

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1990)
Heft: 11-12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

11/12-1990

Quale futuro per il turismo di montagna?

L'agricoltura svizzera è giunta a un bivio

Composizioni concertistiche svizzere per banda

Acqua piovana per risparmiare molta acqua potabile

Il fascino del Passo del Bernina



RAIFFEISEN



La Svizzera conta con Sotremo.

Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro.

Contamonete.
 Selezionatrici di monete.
 Avvolgimonete.
 Contabanconote.
 Tubetti «Peotubes» per confezionare rotoli.
 Sotremo: precisione e fidejussura.

Sotremo

Treatment of coins and weight.

Sotremo SA - CH-1062 Sottens - Tel. 021/905 36 95
 Filiale: 8600 Dübendorf - Lagerstrasse 14 - Tel. 01/820 10 33

Vendita e assistenza tecnica per il Ticino:
 U. Marcacci - 6966 Villa Luganese - Tel. 091/91 11 74

«Facciamo parte della banca che appartiene ai suoi clienti!»



Dal conto stipendio al finanziamento della nostra casa, come pure per i risparmi dei nostri bambini, facciamo capo alla Raiffeisen. Ci troviamo bene perché siamo ben consigliati e serviti. Inoltre, in qualità di soci, ci sentiamo parte-

cipi dell'andamento di questa nostra banca.

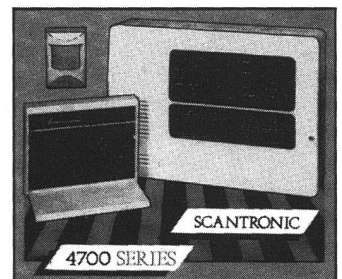
E' chiaro - Raiffeisen è la nostra banca!

RAIFFEISEN
 la banca che appartiene ai suoi clienti.



Il più moderno **ALLARME**

Per abitazioni, uffici e industrie



- NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO
- PREZZO INTERESSANTE
- RAPIDISSIMO da installare

Per informazioni e offerte gratuite rivolgetevi allo specialista

 **telecom security SA**

6512 Giubiasco Via Ferriere 5 Tel. 092 27 68 55

Dossier
*Turismo di montagna –
 Quale futuro?* 4

Economia
*Il mercato del lavoro svizzero
 nel futuro* 7

La spinosa questione dei tassi ipotecari 9

L'anno borsistico 1990 10

L'intervista
*L'agricoltura svizzera è giunta a un bivio
 A colloquio con il direttore
 dell'Ufficio federale dell'agricoltura* 12

Musica
*Composizioni concertistiche
 per banda* 14

Ambiente
*Acqua piovana per risparmiare
 molta acqua potabile* 16

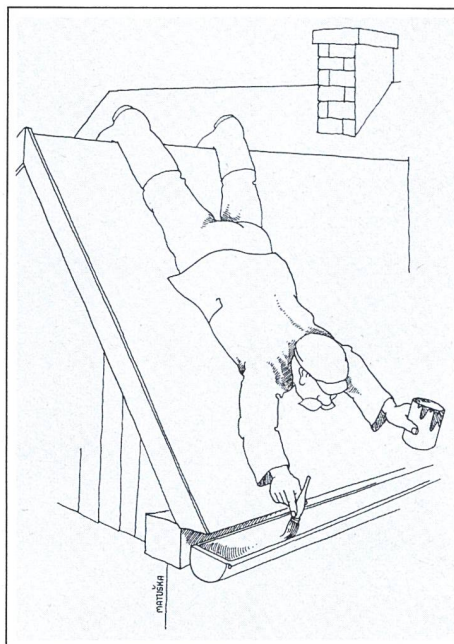
Testimonianze
Tempo di castagne 17

Veicoli e ambiente
*Premiato il programma d'intervento
 della città di Berna per la riduzione
 del traffico* 19

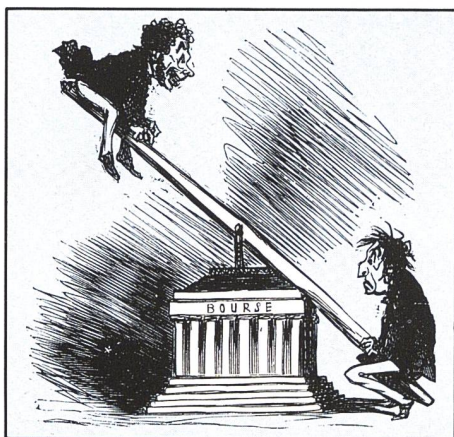
Itinerari
Il fascino del Passo del Bernina 20

Cronaca
*Sant'Antonino:
 La Cassa Raiffeisen ha festeggiato
 i 30 anni!* 22

Foto di copertina:
Bettmeralp, nel Vallese (Foto ZEFA)
 Questa idilliaca immagine invernale ci serve
 non solo ad introdurre l'articolo a pagina 4
 sul futuro del turismo di montagna ma anche –
 dato che il prossimo numero di Panorama
 uscirà solo a fine gennaio – per augurare a tutti
 i lettori Buon Natale e Buon Anno.



7



10



20

PANORAMA

Anno XXV
 Esce 10 volte all'anno
 Novembre/dicembre 1990

Editore

Unione Svizzera
 delle Banche Raiffeisen
 Vadianstrasse 17
 9001 San Gallo
 Telefono 071 2191 11
 Telefax 071 2196 36

Redazione

Giacomo Pellandini
 Telefono 071 2194 14

Segretariato

Claudia Alliata
 Telefono 071 2194 07

Corrispondenza

Panorama Raiffeisen
 Casella postale 747
 9001 San Gallo

Stampa e spedizione

Arti grafiche
 A. Salvioni & Co. SA
 CH-6500 Bellinzona
 Telefono 092 25 41 41

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
 Corso Pestalozzi 21b
 6901 Lugano
 Telefono 091 22 77 65
 Telefax 091 23 58 37
 e filiali

Tiratura utile

22 262 esemplari
 in data 26 novembre 1986
 secondo attestato
 dell'Associazione svizzera
 di pubblicità e della SA
 per le ricerche e le indagini
 sui mezzi pubblicitari, Zurigo

Abbonamenti

Abbonamenti e cambiamenti
 di indirizzo tramite le singole
 Banche e Casse Raiffeisen.

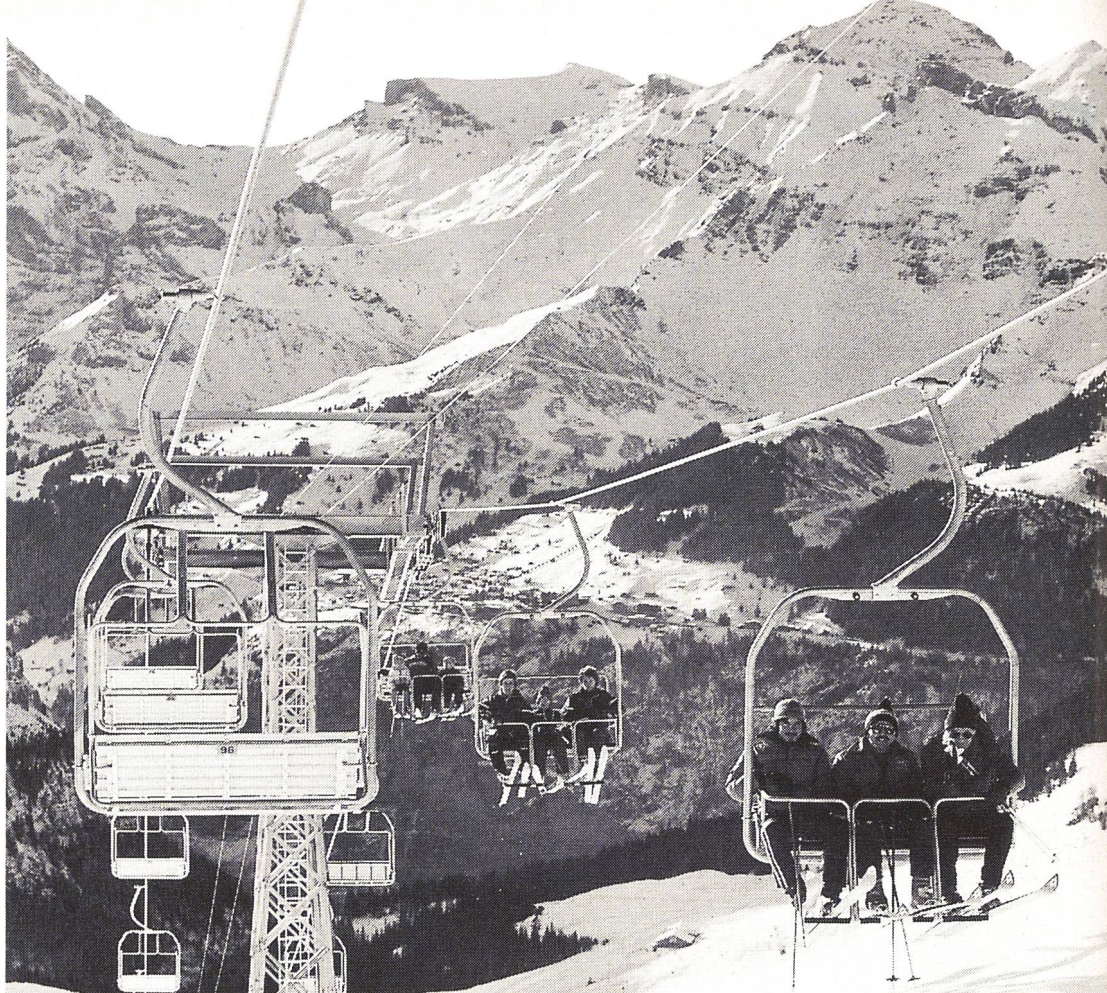
Copyright

Riproduzione, anche parziale,
 solo con autorizzazione della
 redazione e citazione della fonte.

Senza gli impianti per il trasporto dei turisti, lo sci moderno sarebbe impensabile. Le autorizzazioni per nuovi impianti sono però oggi più rigorose.

Il turismo invernale ha i suoi problemi. La mancanza di neve, le esigenze ambientali e i cambiamenti nelle abitudini dei vacanzieri impongono di intervenire, affinché lo sviluppo del turismo nelle regioni montane possa continuare a svolgere la sua funzione economica.

Alla luce del previsto sviluppo demografico – aumento generale degli anziani, in seguito alla maggiore durata della vita media, e diminuzione delle nuove generazioni, in seguito alla minore natalità – la vacanza invernale sugli sci dovrebbe tendere alla stagnazione, mentre che la vacanza estiva in montagna – per via del crescente inquinamento del Mediterraneo e della sempre maggiore congestione del traffico, sia stradale che aereo – sarebbe invece in aumento.



Turismo di montagna. Quale futuro?

*Prof. Dr. C. Kaspar,
Università di San Gallo*

Da un sondaggio svolto durante l'inverno 1988/89, risulta che per il 70% degli interpellati lo sci alpino è il principale motivo di un soggiorno al di fuori dei centri urbani. L'offerta delle stazioni sciistiche svizzere è dunque il potenziale strategico del nostro turismo invernale. Tuttavia, negli ambienti interessati si è coscienti della necessità di ristrutturare il turismo invernale, o almeno di completarne l'offerta, non da ultimo in considerazione della salvaguardia dell'ambiente, delle variazioni climatiche e dell'infrastruttura a forte concentrazione di capitale. Quest'anno, nel corso delle «Giornate sangalesi 1990», alcuni specialisti del ramo si sono pronunciati sui cam-

biamenti che sarebbe opportuno introdurre. Qui di seguito, illustriamo la situazione e le tendenze dello sport invernale nelle regioni di montagna.

Il mutamento dei valori sociali

In seguito al mutamento di valori che stiamo vivendo, i gusti e le aspettative dei turisti acquistano un'importanza decisiva. Per chi offre dei servizi turistici, le possibilità di successo e i rischi sono strettamente legati alla dinamica dei valori dei turisti. In altre parole, è necessario riconoscere per tempo le nuove tendenze nei gusti dei turisti e adeguare tempestivamente l'offerta. Oppure, se possibile, addirittura esercitare un marketing che anticipi questi cambiamenti.

La scala dei valori post-industriale è caratterizzata dalla caduta dei tradizionali valori borghesi, quali la grande importanza del lavoro, il massimo rendimento, il rispetto della proprietà ecc. Questa tendenza è stata rilevata dall'Istituto

di demoscopia di Allensbach già nel 1978. Il boom economico degli ultimi decenni ha certamente accelerato questo sviluppo e ha dato inizio al passaggio dal benessere materiale quale massima aspirazione dell'individuo, a una maggiore attenzione alla qualità della vita, intesa sotto un aspetto maggiormente edonistico. Il mito del lavoro cade a favore del tempo libero: il lavoro diventa sempre di più un mezzo di sostentamento, mentre che il tempo libero diventa il senso della vita. Secondo Opaschowsky – ricercatore del B.A.T. Institut di Amburgo – per lo sviluppo del turismo negli anni Novanta, si profilano le seguenti tendenze:

1. Tendenza a intervallare i viaggi

Un lungo viaggio ogni due anni: basta con le solite vacanze una volta all'anno. In base ai dati di un'analisi tedesca del 1988/89, il numero dei viaggi per le vacanze annuali è però ancora leggermente aumentato.

2. Tendenza a viaggi più brevi

Diversi brevi viaggi nell'arco dell'anno. In base alla suddetta analisi, è però soprattutto aumentato il numero di coloro che effettuano più viaggi di breve durata nel corso dell'anno.

3. Tendenza a viaggi a contatto con la natura

Esperienze di viaggio in un ambiente intatto: aumento dell'importanza del «turismo non aggressivo». La sensibilità della popolazione ai problemi ambientali è fortemente aumentata nel triennio 1985/88.

4. Tendenza alla differenziazione dei gruppi

Persone con gli stessi gusti formano un gruppo: turismo di gruppo con uno scopo comune.

5. Tendenza alla flessibilità nella scelta del periodo

Viaggiare «fuori stagione» costa di meno: basta con i periodi di vacanza fissi.

Regioni montane: infrastrutture a forte impiego di capitali

È stato necessario potenziare l'attrattiva delle vacanze nelle regioni di montagna – specialmente nel periodo invernale – attraverso costose infrastrutture, quali le ferrovie di montagna, i gatti delle nevi, le piste di pattinaggio artificiali e le piscine coperte.

Solo in Svizzera, il capitale investito nelle funivie e nelle sciovie ammonta a oltre un miliardo di franchi.

Senza gli impianti per il trasporto dei turisti, lo sci moderno non sarebbe pensabile. Direttamente – attraverso la creazione di posti di lavoro – e indirettamente – in qualità di forza motrice dello sviluppo del turismo invernale – gli impianti per il trasporto dei turisti contribuiscono dunque in maniera decisiva alla stabilizzazione della popolazione nelle regioni montane e quindi anche al consolidamento dell'identità politico-culturale dei comuni di montagna.

Nel 1987, le persone trasportate sono state oltre 360 milioni, per un movimento passeggeri pari a circa 650 milioni di franchi.

Sempre nello stesso anno, le imprese di trasporto hanno dato lavoro a oltre 9000 persone.

I posti di lavoro nelle scuole di sci e

nei ristoranti in quota dipendono direttamente dagli impianti di risalita. Da 3000 a 4000 maestri di sci diplomati e ausiliari trovano occupazione in circa 200 scuole di sci. Per citare un esempio noto a tutti, le imprese svizzere di trasporto funiviario sono nel mezzo di un'importante fase di rinnovamento e di completamento dei loro impianti. La sostituzione della prima generazione degli impianti per il trasporto dei turisti funziona a pieno regime. Negli ultimi anni, il numero delle domande di concessione inoltrate è rimasto praticamente costante.

Il piacere o, a volte, la frenesia di investire ha lasciato il posto a una più posata disponibilità a investire. Le tendenze vanno verso gli investimenti diversificati, vale a dire il rinnovamento, il consolidamento e l'investimento in nuove attrezzature. Considerate le previsioni per il futuro, le imprese mostrano un cauto ottimismo. Il volume delle ordinazioni per i costruttori di funivie è nettamente inferiore a un anno, tuttavia le previsioni per i prossimi anni indicano tendenze più favorevoli.

Il numero delle *concessioni e autorizzazioni* già rilasciate è indice della cauta, ma costante procedura dell'Ufficio federale dei trasporti a questo riguardo. Gli impianti sostitutivi hanno buone probabilità di ottenere la concessione. A volte viene tuttavia ordinata una ridu-

zione della capacità di trasporto, motivata dalla necessità di renderla compatibile con la capacità degli altri impianti e delle piste di sci esistenti. La realizzazione di nuovi impianti è oggi oltremodo difficile. Questa prassi rispecchia, a grandi linee, la politica di concessione e autorizzazione formulata dalla direzione del trasporto funiviario svizzero.

La severa procedura d'esame dell'Ufficio federale dei trasporti ha, per alcuni postulanti, un effetto intimidatorio. Per questo motivo, non per tutti gli impianti desiderati la progettazione completa il suo iter fino all'inoltro della domanda di concessione.

Sembra opportuno valutare le domande di concessione e autorizzazione, dividendole in tre categorie:

● Impianti sostitutivi

(sostituzione di impianti già esistenti, tecnicamente superati o con capacità eccessivamente ridotta; ristrutturazioni con concessione modificata):

Di regola, le concessioni per gli impianti sostitutivi vengono date senza restrizioni, tenendo però conto delle esigenze della tecnica, della sicurezza e del finanziamento, nonché della capacità delle piste.

● Impianti complementari

(impianti per la concentrazione dei trasporti nelle regioni già sfruttate, impianti di collegamento tra le re-

gioni esistenti, impianti complementari nei nuovi tronchi delle regioni aperte):

In generale, le concessioni per gli impianti complementari sono piuttosto restrittive. Fanno eccezione a questa regola gli impianti di collegamento tra le regioni già esistenti, che l'autorità tende a giudicare favorevolmente. In tal modo, si intendono raggiungere due scopi: da un lato, promuovere un adeguato sviluppo del settore funiviario e, dall'altro lato, ovviare al pericolo di un eccesso di capacità, sia a livello regionale che nazionale. La capacità degli impianti complementari deve essere conforme alle possibilità di mercato e deve inoltre conciliare gli altri elementi dell'offerta turistica, senza eccedere nel carico ambientale.

● Apertura di nuove regioni

(nuove aree per lo sci, finora non sfruttate):

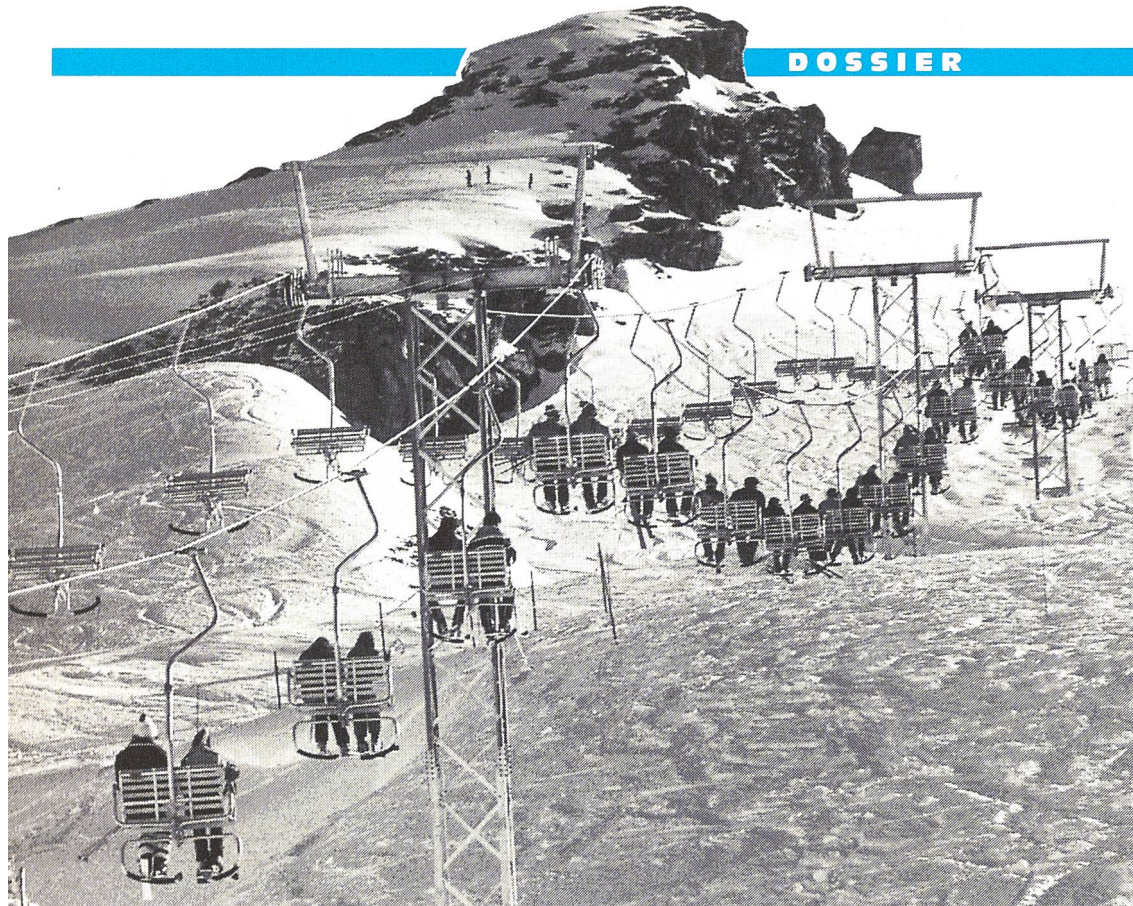
Di norma, l'apertura di nuove piste non viene più concessa.

Variazioni climatiche con effetti incisivi sulle regioni di montagna

Dai dati climatici in nostro possesso, risulta che – a partire dalla metà del XIX° secolo – è in atto un riscaldamento del globo e che la temperatura della terra è attualmente aumentata in media di 0,5 gradi.

Funivia Airolo-Sasso della Boggia, degli Impianti Turistici Airolo-Pescium.





«Addebitare a priori all'effetto serra la responsabilità di questo fatto è perlomeno azzardato, visto che anche in passato abbiamo avuto periodi più caldi e periodi più freddi». I climatologi parlano infatti di un «innalzamento della temperatura in epoca medioevale», che giunse all'apice tra il 900 e il 1050, e di una «piccola era glaciale» che durò all'incirca dal 1550 al 1850. Già allora, i cambiamenti nella concentrazione di anidride carbonica nell'aria erano responsabili delle variazioni climatiche, anche se certamente ciò non era imputabile all'attività dell'uomo.

Se il riscaldamento in atto dalla metà del XIX° secolo sia una conseguenza dell'effetto serra o se abbia almeno anche altre cause, la scienza non è ancora in grado di affermarlo con certezza. Da circa 140 anni il clima si evolve tuttavia nella direzione configurata dallo scenario dell'effetto serra. Negli ultimi tempi, sembra che il riscaldamento si sia ulteriormente accelerato. A Basilea, per esempio, dei sette anni più caldi a partire dal 1755, ben quattro cadono negli anni Ottanta (1982, 1983, 1988 e 1989).

C'è da temere che la concentrazione dei gas nocivi nell'atmosfera continui anche in futuro, o che addirittura possa aumentare ulteriormente. Ciò da un lato dipende dall'esplosione demografica e dall'industrializzazione del Terzo Mondo, come pure dall'aumento mondiale del traffico motorizzato. Dall'altro lato, le foreste pluviali dei tropici vengono disboscate a ritmo

selvaggio. Proprio questo ultimo fattore contribuisce ad accelerare il già preoccupante arricchimento dell'atmosfera con anidride carbonica.¹⁾

Sarebbe prematuro ritenere che in futuro ci saranno solo inverni più o meno poveri di neve. Sono tuttavia plausibili scenari che, per esempio, situano a oltre 1400-1500 m le regioni sicuramente innevate.

Legislazione sull'ambiente più severa

Infine, la legislazione per la tutela dell'ambiente è da considerarsi un'ulteriore importante condizione quadro del turismo montano. Ancora di più, rispetto agli

altri paesi, l'opinione pubblica svizzera – come anche la politica – ha preso profondamente coscienza del pericolo di una distruzione del territorio e delle risorse. Questo si può capire, considerando che la Svizzera ha una densità demografica relativamente alta e delle regioni di montagna sensibili ai problemi ecologici. Sa inoltre per esperienza quanto sia importante mantenere una riserva forestale e una regione alpina coltivata, quale protezione dalle forze della natura, in caso di caduta di valanghe o di forti inondazioni, come quella avvenuta nell'estate del 1987 nella valle di Reuss.

Il 1° gennaio 1989 è entrato in vigore il decreto sulla verifica del-

l'impatto ambientale. I progetti per gli impianti per i trasporti, l'energia, le costruzioni idrauliche, la rimozione di scorie e rifiuti, la difesa del territorio, lo sport, il turismo e il tempo libero, come pure per particolari impianti industriali devono sottostare a un cosiddetto «esame di impatto sull'ambiente». Questa verifica decide se il progetto è conforme alle disposizioni federali in materia di protezione dell'ambiente. In questo ambito rientrano la legge sulla protezione dell'ambiente e le disposizioni che regolano la tutela della natura e del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la protezione delle acque, la conservazione delle foreste, la caccia e la pesca.

Oltre alle severe verifiche dell'incidenza sull'ambiente, nel caso di nuovi impianti la legislazione svizzera per la protezione dell'ambiente pone l'accento sul mantenimento della purezza dell'aria e prevede dunque severe norme relative ai gas di scarico del traffico motorizzato e ai combustibili per uso domestico e industriale.

Esistono severe norme anche per le nuove costruzioni e le piste di sci.

Siamo sulla strada giusta?

L'andamento economico degli ultimi anni, i forti impulsi all'economia, attraverso la realizzazione del mercato interno CEE, come pure gli avvenimenti politici nell'Europa dell'est fanno prevedere una costante tendenza favorevole del reddito reale e quindi anche della frequenza dei viaggi.

Anche dal lato della domanda, per il turismo di montagna si possono individuare aspetti positivi: i problemi ecologici nella regione del Mediterraneo (il buco nell'ozono) tornano a favore del turismo di montagna. Questa tendenza si riscontra osservando l'evoluzione del turismo in due importanti potenziali di domanda – vale a dire la Germania e l'Italia – che negli ultimi anni hanno riscoperto le regioni di montagna e le alpi, quali luoghi ideali anche per le vacanze estive.

Bisogna tuttavia avanzare delle riserve soprattutto per quanto concerne il carico ambientale e l'accettazione dei turisti da parte della popolazione locale.

Le possibili soluzioni per conciliare la tutela dell'ambiente con il turismo di montagna comprendono:²⁾

- **Atteggiamento e comportamento responsabili all'interno della naturale struttura di azione**
- **Impiego di facoltà intellettuali e di mezzi materiali per risanare i danni già recati all'ambiente e per evitare quelli futuri**
- **Creazione delle premesse per la coltivazione dei campi con tecniche più naturali possibili**
- **Allestimento di ambienti di riposo e di compensazione, accanto alle regioni a forte presenza turistica**
- **Computo di tutti i costi finora imposti alla collettività, secondo il principio di responsabilità**
- **Informazione dei turisti sul territorio e sulle coltivazioni e introduzione a un comportamento rispettoso dell'ambiente.**

1) Unhold P., Il pianeta blu in pericolo

2) Haimayer P., Turismo intelligente

Il mercato del lavoro svizzero nel futuro



La scelta dei lavoratori stranieri in Svizzera viene operata, in primo luogo, dalle aziende che impiegano gli stagionali. Conseguentemente, finora, la politica degli stranieri non è stata in grado di reagire in maniera adeguata al progressivo spostamento della domanda verso un tipo di manodopera altamente qualificata. (Foto Landenberg)

Lo sviluppo demografico dei prossimi anni, il progresso tecnologico e la competizione internazionale sempre maggiore segneranno profondamente il mercato del lavoro svizzero. Se, da un lato, in futuro diminuirà la crescita del numero delle persone in età idonea al lavoro, dall'altro lato continuerà ad aumentare soprattutto la domanda di manodopera qualificata. Considerate queste premesse, sarà dunque compito della politica di formazione professionale e della politica degli stranieri garantire, sul mercato del lavoro svizzero, il massimo livello di qualità possibile.

Un articolo esclusivo per PANORAMA Raiffeisen del Centro di Ricerche congiunturali (KOF) del Politecnico federale di Zurigo

L'introduzione di nuove tecnologie richiede un costante perfezionamento da parte del lavoratore. Fortunatamente, l'aggiornamento professionale viene promosso in misura sempre maggiore sia dal settore privato che da quello pubblico. Occorre tuttavia sottolineare anche l'importanza di una buona formazione di base, senza di cui la specializzazione non sarebbe possibile. In futuro, oltre alle conoscenze pratiche acquisite con la formazione di base, il lavoratore dovrà possedere un bagaglio sempre maggiore di conoscenze teoriche.

Interrogativi concernenti la formazione professionale

In Svizzera, la formazione professionale (apprendistato) – di ottimo livello e certamente all'altezza del confronto internazionale – attualmente è però troppo orientata verso la pratica. A questo proposito, sarebbe opportuno chiarire se, in alcuni settori, la specializzazione non inizi troppo presto e se non sia troppo unilaterale. Una formazione troppo poco polivalente della manodopera rende infatti difficile un'eventuale ulteriore specializzazione o riqualificazione professionale. Se si giunge alla

conclusione che sono effettivamente necessarie maggiori conoscenze teoriche, occorrerà allora trovare i mezzi e i metodi per permettere, anche alle piccole aziende, di continuare a formare gli apprendisti. Una possibile soluzione sarebbero dei contributi finanziari o la ripartizione degli oneri tra le associazioni professionali o settoriali.

Le classi a bassa natalità potrebbero invece rappresentare un problema per la formazione professionale superiore. L'obiettivo sarebbe di mantenere il numero degli studenti perlomeno costante, se non addirittura di aumentarlo.

Cambiamenti opportuni nella politica degli stranieri

L'attuale politica degli stranieri dovrebbe essere riconsiderata, anche indipendentemente dall'esito delle trattative in corso per la creazione di uno spazio economico europeo (SEE). La procedura finora applicata arrischia di far prendere alla crescita economica una direzione indesiderata. Gli obiettivi dell'attuale politica degli stranieri sono il mantenimento dell'equilibrio nella proporzione svizzeri/stranieri, come pure il miglioramento dell'integrazione degli stranieri. Nel con-

tempo, al momento dell'assunzione si dà la preferenza alla manodopera interna. Oltre a questi, si perseguono anche altri obiettivi collaterali, che potrebbero però causare dei conflitti. Da un lato, si dovrebbe tener conto delle esigenze regionali e settoriali. Dall'altro lato, occorre però anche assicurare la competitività dell'economia svizzera. In pratica, l'attuale regolamentazione fa sì che una buona parte dell'immigrazione avvenga per automatismi (passaggio automatico dallo statuto di stagionale, a quello annuale, con riunificazione delle famiglie). Di conseguenza, le autorità possono influire solo minimamente sulla composizione della manodopera in termini di qualifica. Questo significa che la scelta dei lavoratori stranieri in Svizzera viene operata, in primo luogo, dalle aziende che impiegano gli stagionali. Per questo motivo, la politica degli stranieri non è stata in grado di reagire in maniera adeguata al progressivo spostamento della domanda verso un tipo di manodopera altamente qualificata.

In luogo di un aumento del contingente, occorre una liberalizzazione interna del mercato del lavoro svizzero, il che significa garantire a tutta la manodopera straniera il diritto al cambiamento del posto di lavoro e distribuire i contingenti in maniera più equilibrata sui vari settori. Ciò migliorerebbe la competitività dell'economia svizzera a livello internazionale. Nei settori che dipendono in larga misura dagli stagionali – la maggior parte dei 200'000 lavoratori occupati nel turismo sono stranieri – questa liberalizzazione dovrebbe tuttavia avvenire solo gradualmente. Potrebbero, di conseguenza, essere necessari degli aumenti salariali che, per esempio nel turismo, non sarebbe possibile trasferire direttamente sui prezzi. Per non mettere questi settori in una posizione insostenibile, la liberalizzazione dovrebbe avvenire gradualmente nell'arco di alcuni anni. In seguito, questi settori – come per esempio l'industria del turismo – usufruirebbero di una manodopera maggiormente qualificata.

Come alternativa, le associazioni interessate chiedono l'abolizione del meccanismo del passaggio automatico da stagionale ad annuale. In tal modo, è possibile aumentare di circa 10'000 unità il numero dei nuovi permessi di soggiorno con-



Sono passati i tempi in cui la maggior parte dei lavoratori stranieri proveniva dall'Italia e dalla Spagna.

Per il momento non appare possibile rinunciare all'applicazione di un limite massimo all'immigrazione.

(Foto Landenberg)

cessi annualmente, senza influire quantitativamente sull'effettivo della popolazione straniera residente in Svizzera. Questa proposta non tiene però conto del fatto che la possibilità del passaggio da stagionale ad annuale – oltre che dovuta a motivi umani – è anche il risultato dell'esperienza degli anni Sessanta e Settanta. Si è infatti constatato che i lavoratori stagionali, dopo alcuni anni di «stagioni» in Svizzera, si sentivano a casa loro e desideravano stabilirsi nel nostro paese. Esperienze simili sono state fatte anche in altri paesi. Per questo motivo, c'è da temere che l'abolizione del «meccanismo del passaggio automatico» finirebbe per aumentare il lavoro nero. Inoltre, una tale regolamentazione creerebbe problemi anche in vista delle trattative per il SEE. Non è tuttavia auspicabile nemmeno un'ulteriore immigrazione dai paesi extracomunitari. Solo attraverso un consistente impiego delle forze dell'ordine, sarebbe possibile tenere sotto controllo i risultanti flussi immigratori e le conseguenti immigrazioni clandestine.

Incertezze a dipendenza dell'evoluzione dello spazio economico europeo

Il problema della liberalizzazione si pone però anche in concomitanza con le trattative per il SEE. C'è chi teme che la liberalizzazione possa causare un flusso migratorio dai paesi CEE verso la Svizzera. Per questo motivo, si propone di limitare quantitativamente l'immigrazione nel nostro paese. Esistono tuttavia diversi fattori che smentiscono questi timori. Infatti, per citarne uno, la liberalizzazione concerne anche le merci. In tal modo,

si realizza un allineamento economico che riduce l'incentivo all'emigrazione. Inoltre, non è un caso se l'immigrazione dall'Italia e dalla Spagna – un tempo i principali paesi di provenienza dei lavoratori stranieri – si è ormai esaurita. Malgrado ciò, non è detto che questa esperienza valga automaticamente anche per la Svizzera. Dopo tutto, la Svizzera ha un'importante tradizione immigratoria. Finché, all'interno della CEE, non si sarà completato il processo di allineamento, la Svizzera dovrebbe dunque insistere sull'applicazione di un limite massimo all'immigrazione. Solo in una seconda fase, sarà poi possibile rinunciare a qualsiasi contingentamento.

L'aggiornamento professionale viene promosso in misura sempre maggiore sia dal settore privato che da quello pubblico. In futuro, oltre alle conoscenze pratiche, i lavoratori dovranno possedere un bagaglio sempre maggiore di conoscenze teoriche.

(Foto Wiederkehr)



La spinosa questione dei tassi ipotecari

di H.P. Niederer,
amministrazione crediti USBR

Quando si profila un cambiamento del tasso ipotecario, generalmente si moltiplicano gli interventi sui mass-media, le prese di posizione delle associazioni degli inquilini/dei locatari e delle organizzazioni politiche. Dunque, la questione dei tassi ipotecari acquista una connotazione sempre più politica. Questo soprattutto perché il 6.10.90 – con scadenza tra due anni – i tassi di interesse sui crediti ipotecari – dopo un lungo dibattito – sono finalmente stati sottoposti alla legge del controllo dei prezzi. Mister Prezzi potrà dunque intervenire, ogni volta che non funzionerà il meccanismo della concorrenza tra le banche, vale a dire quando degli ac-

cordi sui tassi, simili a dei cartelli, ostacolano il «libero mercato». Il controllo politico-congiunturale dei tassi è invece stato respinto sia dal Consiglio nazionale che dal Consiglio degli Stati.

Formazione del tasso ipotecario

Il tasso ipotecario è il prezzo fissato per il denaro prestato che, a sua volta, deve essere acquistato a un determinato prezzo. Anche in questo settore economico, la formazione del prezzo segue la legge della domanda e dell'offerta (di denaro). Il tasso di interesse ipotecario deve quindi essere considerato una grandezza di ordine economico. In sostanza, si conforma ai tassi di interesse per i depositi a medio e lungo termine, come i depositi a risparmio, le obbligazioni di cassa, le obbligazioni ordinarie e quelle fondiarie. Considerata la lunga scadenza delle ipoteche, sarebbe azzardato per una banca finanziarsi con mezzi a breve termine. L'inosservanza di questo principio – la cosiddetta regola d'oro delle banche – avrebbe conseguenze disastrose.

In fondo, per una banca può anche essere indifferente il livello di oscillazione dei tassi ipotecari. Dal punto di vista economico-aziendale, le banche dipendono da un sufficiente margine di interesse che agisce in maniera determinante sull'esito – positivo o negativo – dell'attività, analogamente a quanto accade in altre aziende con il margine sulle merci (guadagno lordo). Se questo margine si riduce progressivamente, la banca è costretta ad aumentare il tasso ipotecario. Perché il margine di interesse può cambiare a favore della banca? Nelle discussioni a proposito dei tassi ipotecari, si dimentica spesso l'interesse del risparmiatore. In tempi di rincaro dei tassi di interesse (quasi sempre in relazione con un'alta inflazione mo-

netaria), il risparmiatore – allo scopo di migliorare l'interesse reale – cerca dei tipi di investimento migliori, quali le obbligazioni di cassa, obbligazioni di prestiti pubblici e – in una fase di interessi inversa, nella quale ci troviamo attualmente – anche delle alternative a breve termine, quali i depositi vincolati.

Il cliente che effettua operazioni passive, attraverso il suo comportamento, determina inevitabilmente la struttura di rifinanziamento di una banca. D'altra parte, la banca è in grado di sviluppare l'attrattività dei fondi di risparmio, sia nel tasso di interesse che nella forma. Con dei provvedimenti fiscali, lo stato potrebbe inoltre rendere nuovamente interessante il risparmio. Attraverso questi miglioramenti – ed altri dello stesso genere – occorre promuovere il risparmio che, a lungo termine, assicura un livello più favorevole dei tassi ipotecari. Solo con l'aiuto dei risparmiatori, i debitori ipotecari possono sperare in un tasso relativamente favorevole.

Prospettive per il futuro

Si tornerà a una normalizzazione dei tassi ipotecari? Si può prevedere, a medio termine, un tasso ipotecario stabile e favorevole? Attraverso il controllo politico-concorrenziale dei tassi, si è trovato il modo di tenere a bada (almeno a breve termine) l'andamento dei tassi ipotecari? In molti ambienti si ritiene che in Svizzera il tasso generale degli interessi, in seguito all'Europa unita del '92, si avvicinerà progressivamente a quello dei paesi industrializzati vicini e che dunque aumenterà ulteriormente. Altri sono invece dell'opinione che l'attuale impennata dei tassi di interesse sarà solo di media durata e che la stabilizzazione dei tassi ipotecari su un livello inferiore sia solo questione di tempo.

Il decreto federale che sottopone i tassi ipotecari alla sorveglianza dei prezzi

Ecco gli articoli del decreto urgente del 5 ottobre 1990

Art. 1 Principio

¹ Gli interessi sui crediti ipotecari sono sottoposti alla sorveglianza dei prezzi prevista, nell'ambito della politica di concorrenza, dalla legge del 20 dicembre 1985 sulla sorveglianza dei prezzi.

² La sorveglianza dei prezzi incombe al Sorvegliante dei prezzi; questi agisce dopo aver esaurientemente consultato la Banca nazionale e la Commissione federale delle banche.

Art. 2 Applicazione nel tempo

La sorveglianza dei prezzi si applica a tutti gli aumenti dei tassi ipotecari che hanno effetto dopo l'entrata in vigore del presente decreto.

Art. 3 Obbligo di informare

I creditori e i debitori ipotecari sono tenuti a fornire al Sorvegliante dei prezzi tutte le debite informazioni e a mettergli a disposizione tutti i documenti necessari.

Art. 4 Esecuzione

Il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione.

Art. 5 Disposizioni finali

¹ Il presente decreto è di obbligatorietà generale.

² È dichiarato urgente conformemente all'articolo 89^{bis} capoverso 1 della Costituzione federale ed entra in vigore il giorno della promulgazione.

Questo decreto è sottoposto al referendum facoltativo giusta l'articolo 89^{bis} capoverso 2 della Costituzione federale. Il termine di referendum scade il 14 gennaio 1991.

L'anno borsistico 1990

Manca ancora circa un mese alla chiusura dell'anno borsistico 1990 e alla relativa valutazione globale. Tuttavia, alcune considerazioni preliminari sono certamente possibili già ora.

Benno Kehl,
Capo dell'Ufficio vendita-titoli
Unione Svizzera delle Banche
Raiffeisen

Ricapitolando brevemente: nel 1989, malgrado il mini-crack borsistico di ottobre, nelle principali borse i corsi salirono in media del 20-30%. Il 1989 viene dunque ricordato anche come l'«anno dell'azione».

Questi sviluppi influenzarono anche le previsioni per il 1990, che furono preminentemente positive. Leggevamo infatti:

«Gli utili societari in aumento faranno aumentare il corso delle azioni anche nel 1990»

«Il rallentamento della crescita economica porta a un abbassamento dei tassi di interesse, di cui approfittano le borse valori»

«Il vento dell'Est soffia anche sulle azioni svizzere».

Tuttavia, c'erano anche voci più caute che parlavano di una costante alta inflazione in concomi-

tanza con alti tassi di interesse e che non concedevano grandi possibilità ai mercati azionari. Anche il franco in ribasso veniva considerato un handicap per i titoli di partecipazione.

Turbolenze all'inizio dell'anno

Retrospectivamente, dobbiamo dar ragione ai pessimisti, come si deduce dallo specchietto pubblicato nella pagina seguente, relativo all'andamento dei principali mercati azionari, a partire dalla fine del '89.

Nella terminologia inglese, il «Bear», l'orso, è l'animale araldico del ribassista, ossia di chi specula su un regresso dei corsi per poter in un secondo tempo riacquistare più a buon mercato i titoli, le divise, ecc. venduti.

Il «Bull», il toro, è invece l'emblema del rialzista, della persona cioè che, nella prospettiva di un rialzo dei corsi, acquista titoli, divise, merci, ecc.

I primi giorni del nuovo anno furono caratterizzati, in quasi tutte le borse, da un alto volume delle contrattazioni e da corsi in ascesa. Già a metà gennaio, tuttavia, le prime nubi si addensarono sul panorama borsistico. A febbraio, specialmente in Giappone, si accusarono forti cadute dei corsi. Perse terreno anche la borsa di New York, da molti ancora ritenuta la borsa-guida. A Zurigo, i corsi rimasero relativamente sostenuti, ma con un basso volume delle contrattazioni. La borsa di Francoforte – prematuramente cinta di alloro – cominciò ad accusare le prime difficoltà soprattutto alla fine di febbraio. Per molti investitori, il ritmo imposto dai politici alla riunificazione era troppo serrato. Affioravano inoltre i timori relativi all'enorme costo dell'unificazione, che avrebbe, come conseguenza, provocato un rialzo dei tassi. A detta degli analisti, ciò a sua volta avrebbe fortemente ridotto, anche in Svizzera, il margine di oscillazione verso il basso dei tassi di interesse.

Alla fine del 1° trimestre del 1990, l'indice della borsa di Tokio aveva già accusato perdite pari al 25%. In Svizzera ammontavano a circa il 6%, a New York al 4%. Francoforte – che aveva registrato un temporaneo rialzo – era l'unica borsa di una certa importanza con un attivo del 12%.

Netto rialzo durante l'estate

Dopo un mese di aprile relativamente tranquillo, verso la fine di maggio le borse tendevano nettamente al rialzo. Entro la fine del mese, a New York l'indice Dow-Jones aveva superato i 2'870 punti, il livello più alto mai registrato prima. Anche la borsa di Zurigo si distinse per i massimi dell'anno. Il motivo addotto fu il rialzo del franco, soprattutto nei confronti del marco tedesco. Di conseguenza, tornarono a scemare i timori di un aumento dei tassi di interesse. Anche le quotazioni – estremamente basse per la Svizzera – vennero sfruttate per effettuare acquisti diretti. Le piazze borsistiche tedesche erano leggermente sotto pressione. A Tokyo si stavano recuperando le forti flessioni delle quotazioni. Giugno non portò nessuna novità di rilievo nel panorama borsistico. Verso la metà del mese,

la Germania registrò una caduta dei corsi, che venne tuttavia recuperata entro la fine del mese. Alla borsa di Zurigo, i corsi rimasero sostenuti, con però il volume delle contrattazioni sempre basso. Luglio - mese generalmente tranquillo per via delle vacanze - avrebbe dovuto segnare la fine delle preoccupazioni degli investitori. New York raggiunse infatti il massimo livello di tutti i tempi, con un aumento record del Dow-Jones a oltre 3'000 punti (17 luglio 1990: 3'024 punti). Lo stesso giorno, anche lo Swiss-performance-index toccò il massimo storico con 1'232 punti. L'indice azionario della «Frankfurter Allgemeinen Zeitung» (FAZ) raggiunse, il 20 luglio 1990, la quota 832 punti, segnando nuovamente un massimo storico. La situazione sembrava nuovamente ribaltata a favore delle previsioni più ottimistiche.

La crisi del Golfo provoca il tracollo

Ma le cose andarono diversamente. Quando il 2 agosto 1990 le truppe di Saddam Hussein invasero il Kuwait - il piccolo, ma ricchissimo stato della penisola arabica - le borse valori furono prese dal panico. L'imminente pericolo di una guerra, ma anche il balzo in avanti del prezzo del petrolio, causarono un repentino capovolgimento della situazione. Si era coscienti che un nuovo shock petrolifero (dopo quello del 1974 e del 1979) - con un eventuale conflitto armato nel Golfo - avrebbe accelerato notevolmente l'inflazione. Le prospettive di una diminuzione dei tassi divennero sempre più remote. In tutte le maggiori piazze borsistiche si verificò un repentino tracollo dei corsi. In sole quattro settimane, i livelli record appena raggiunti vennero polverizzati dalle ingenti perdite. Nello spazio di un mese, la borsa di Zurigo perse il 12%, New York il 10%, Francoforte il 13% e Tokyo il 17%. I pessimisti tornarono alla ribalta.

La rapida soluzione del conflitto Irak/Kuwait - da molti pronosticata - al momento (fine ottobre 1990) sembra ancora lontana. Questo clima di incertezza ha infatti contribuito all'impennata - peraltro già sfumata - del prezzo dell'oro, nella prima metà del mese di

agosto 1990 (420 \$ l'oncia; 24.10.90 370 \$ l'oncia). Tuttavia, il già basso volume delle contrattazioni nelle principali borse diminuì ulteriormente e le quotazioni persero altro terreno.

Dal 17 luglio al 28 settembre, lo Swiss-performance-index cadde da 1232 punti a 892 punti, realizzando una perdita pari al 27,6%.

In questo periodo, iniziò un vero e proprio tiro alla fune tra i tori (gli ottimisti che speculano al rialzo delle quotazioni) e gli orsi (i pessimisti che giocano al ribasso). Ogni accenno di ripresa delle quotazioni veniva immediatamente soffocato sul nascere dalle vendite (prese di beneficio). Fino alla fine di settembre, erano più forti gli orsi. In altre parole, praticamente tutte le principali borse toccarono il minimo dell'anno. Tokyo - in testa a questa classifica negativa - dall'inizio dell'anno ha perso quasi il 50%. Ma anche Zurigo (-21%) e Francoforte (-23%) hanno causato non poche preoccupazioni agli investitori. In ottobre si è profilata una leggera ripresa. Da un lato, ci sono buoni motivi per credere in una possibile soluzione diplomatica della crisi del Golfo. Dall'altro lato, il prezzo del petrolio - dopo l'impennata a oltre 42 \$ il barile - è nuovamente sceso sotto la soglia dei 30 \$ il barile e ciò fa sperare nuovamente in un ritorno alla normalità. La maggior parte delle borse è così stata in grado di ridurre lievemente le perdite.

Previsioni con riserve

Quali conclusioni deve trarre l'investitore? Quali prospettive si aprono?

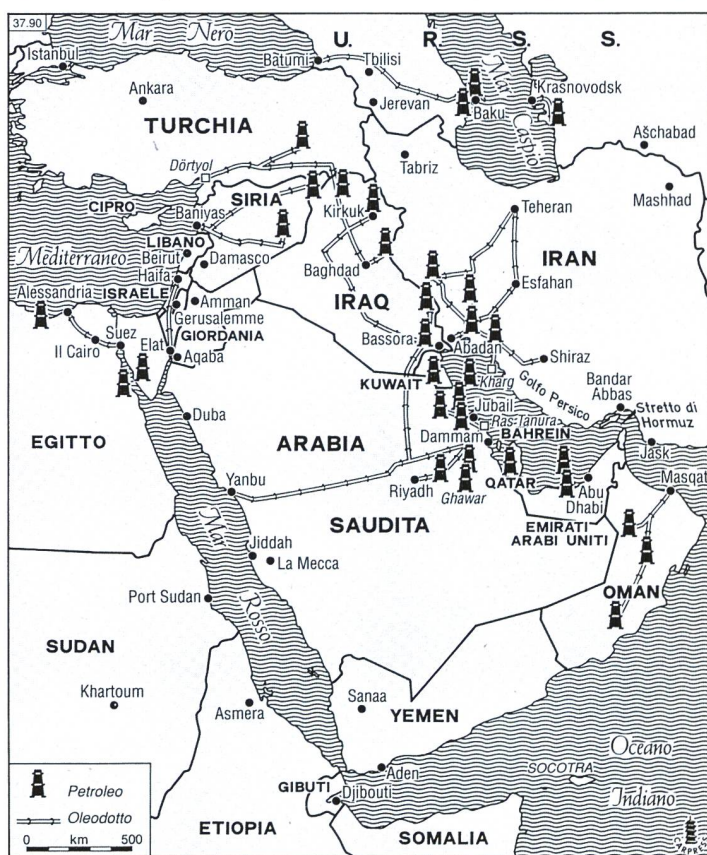
È difficile fare delle previsioni attendibili. Viviamo in tempi inquieti e frenetici e non solo per quanto riguarda i mercati finanziari. Ciò rende difficile il lavoro di analisti quali i consulenti in investimenti. Attualmente numerose azioni di prestigio hanno però quotazioni estremamente basse, anche in Svizzera.

Se tuttavia i tassi di interesse dovessero invertire la tendenza e se, nel futuro prossimo, si trovasse una soluzione - possibilmente senza spargimento di sangue - al conflitto del Golfo, allora ci sarebbero buoni motivi per prevedere una forte ripresa delle maggiori piazze borsistiche.

Borsa	Indice	Situazione fine 1989	Situazione 24.10.90	Oscillazione %
Zurigo	Swiss Market Index	1'778	1'495	-16
New York	Dow-Jones	2'753	2'504	-9
Tokio	Nikkei 225	38'915	24'876	-36
Francoforte	DAX	1'790	1'493	-17
Londra	FT-SE 100	2'422	2'110	-13
Parigi	CAC 40	2'001	1'667	-17
Amsterdam	CBS	202	173	-14
Sydney	ORD. Index	1'649	1'375	-17
Toronto	TSE 300	3'969	3'122	-21

(senza tener conto dei tassi di cambio)

Giacimenti petroliferi e oleodotti nel Medio Oriente



Una inversione di tendenza dei saggi di interesse e una soluzione - possibilmente pacifica - del conflitto del Golfo Arabico rappresenterebbero dei buoni motivi per una ripresa delle maggiori piazze borsistiche.

L'agricoltura svizzera è giunta a un bivio



Jean-Claude Piot, direttore dell'Ufficio federale dell'agricoltura.

Jean-Claude Piot, vodese trilingue, dirige da oltre vent'anni l'Ufficio federale dell'agricoltura. Nella capitale federale, discutiamo con lui del suo lavoro, tanto delicato quanto appassionante, e dell'agricoltura svizzera nel contesto - attuale e futuro - dell'Europa unita.

Intervista di Gilberte Favre

“Quando accettai questo incarico, pensavo che sarebbe stato per un breve periodo di tempo. Ma non ho saputo resistere al fascino di un'attività spesso difficile, ma certamente appassionante.”

È molto cambiato il suo lavoro tra il 1969 e oggi?

All'inizio le cose erano più facili, specialmente con il Parlamento. Era più facile ottenere il consenso. C'erano meno interventi parlamentari e meno estremisti.

Quali sono gli obiettivi prioritari dell'Ufficio che lei dirige?

Si tratta di garantire l'applicazione della legge federale sull'agricoltura e degli altri decreti federali. Non abbiamo contatti diretti con gli agricoltori. Questo compito spetta ai cantoni e, in certi casi, alle organizzazioni professionali. Noi dobbiamo preparare i dossier del Consiglio federale sui problemi agricoli. Infine, suggeriamo al Consiglio federale delle proposte in materia di politica agraria.

Si dice che, in Europa, il numero dei contadini non cessa di diminuire. Le cose stanno veramente così?

Sì, il numero dei contadini è in costante diminuzione. In Svizzera, la loro percentuale è pari al 5,9%. Ma in Germania sono ancora di meno (4,4%). In Svezia e negli Stati Uniti sono rispettivamente il 3,9 e il 3% della popolazione.

Il mestiere dell'agricoltore è dunque diventato - nel corso degli anni - sempre più ingrato?

Ingrato non direi, ma certamente duro. È però anche un mestiere appassionante che comporta il contatto con la natura e gli animali, che offre una certa libertà, permettendo di organizzarsi autonomamente. È anche un mestiere a rischio, perché non c'è un salario fisso.

Secondo me, bisogna rivalutare il contadino svizzero, ridargli il gusto del rischio e dell'iniziativa. In questi ultimi anni, numerosi agricoltori hanno assunto un atteggiamento un po' troppo sindacalista.

Quali sono i maggior problemi che oggi affliggono l'agricoltura svizzera?

Con una battuta, li potrei riassumere così: produciamo troppo, troppo caro e non rispettiamo abbastanza l'ambiente. Il progresso biotecnologico è un'arma a doppio taglio. Fa aumentare la nostra produzione dell'1% ogni anno. Venticinque anni fa, producevamo il 55% dei nostri beni alimentari (espressi in calorie). Oggi siamo arrivati al 65%... ma la popolazione della Svizzera aumenta in tutt'altre proporzioni.

I cambiamenti di questi ultimi mesi in Europa hanno inciso sull'agricoltura svizzera, e in che modo?

La politica agraria fa parte della politica economica. Negli ultimi quindici anni, non ci sono stati grandi cambiamenti in Svizzera. Si è applicata una politica piuttosto conservatrice, che ha frenato l'adeguamento delle strutture. Oggi siamo giunti a un bivio. Siamo coscienti del fatto che dobbiamo avvicinarci all'economia di mercato e diminuire i sussidi legati alla produzione, mantenendo però nel contempo un minimo di sostegno dell'agricoltura.

L'agricoltura non ha solamente una funzione economica: assicura anche la viabilità delle zone montane che, a loro volta, assicurano la conservazione del territorio e la protezione dell'ambiente.

Si tratta dunque di compiti permanenti...

Paragonato a quello della Francia e della Germania, qual è lo statuto dell'agricoltore svizzero?

Il contadino svizzero è nettamente sfavorito, sia dal clima e dalle condizioni geografiche, che dalle strutture agricole. L'azienda di un agricoltore svizzero è, in media, di 17 ettari. In Germania e in Francia, essa varia invece dai 30 ai 40 ettari. In più, l'agricoltura svizzera è eccessivamente meccanizzata.

Se i contadini svizzeri potessero lavorare nelle medesime condizioni di quelli dei paesi

vicini, potremmo abbassare i nostri prezzi del 25-30%.

Credo però che – anche disponendo di una piccola azienda – occorra fare uno sforzo di immaginazione per riuscire a cambiare le cose in senso positivo.

È facile per lei conciliare questa doppia esigenza: gli interessi degli agricoltori e quelli dei consumatori?

No. Occorre tuttavia sottolineare che non siamo né i rappresentanti ufficiali né i difensori ad oltranza degli agricoltori. Siamo piuttosto degli arbitri ben disposti.

Le misure di contingentamento (del latte, per esempio) non sono state molto popolari...

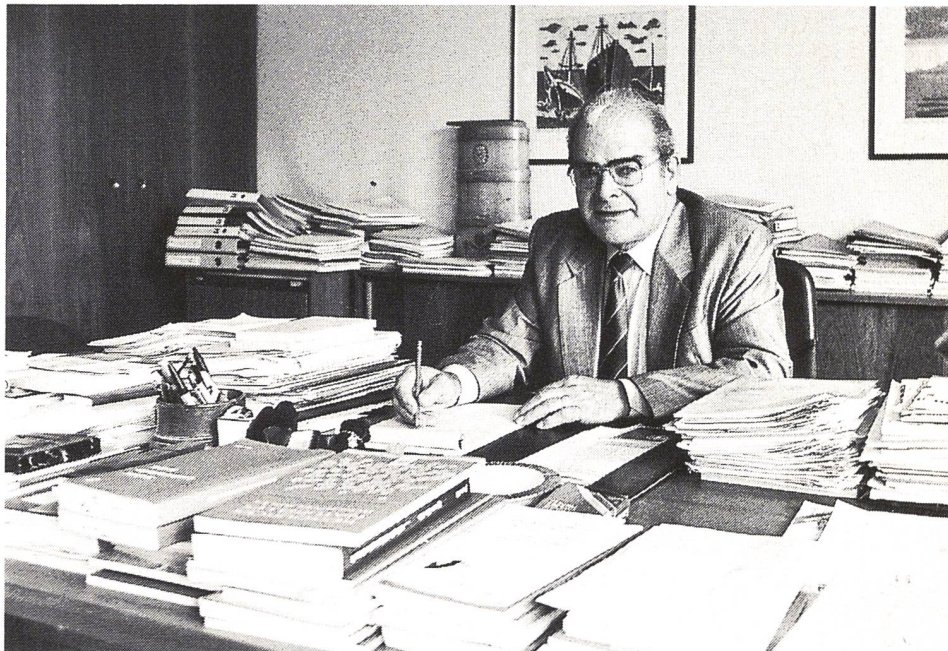
È vero che il contingentamento ha creato dei sentimenti di frustrazione e gelosia tra i contadini. Alcuni di loro si sono ribellati, perché non potevano più svilupparsi. Tutto sommato, occorrerebbe una liberalizzazione del sistema di contingentamento.

La soluzione canadese, che permette di commercializzare i contingentati, sarebbe ideale.

L'evoluzione dell'agricoltura è compatibile con il rispetto dell'ambiente?

Perfettamente. E la grande maggioranza dei contadini svizzeri lavora in armonia con la natura. Hanno ancora il rispetto della terra. È vero che c'è stato un periodo in cui non ci si preoccupava molto degli effetti secondari provocati dall'agricoltura.

Il libro di un'americana – «La primavera ful-



Jean-Claude Piot, nel suo ufficio di Berna. L'uomo dei dossier è anche un autentico uomo della terra. Sono solo tre anni che ha ceduto la sua azienda agricola al figlio.

minata» pubblicato nel 1962 – ha suscitato una presa di coscienza. Siamo per una produzione il più naturale possibile. Personalmente, considererei la possibilità di stipulare con gli agricoltori un contratto, in cui si impegnerebbero a svolgere un'agricoltura integrata, un'agricoltura rispettosa dell'ambiente.

Quali sono, e saranno, gli sbocchi dell'agricoltura svizzera nell'Europa del 1992?

La produzione svizzera costa – in media – il doppio di quella dei paesi della Comunità europea. I cereali, per esempio, costano un terzo di quelli della Svizzera.

Esportiamo il nostro formaggio a dei prezzi inferiori a quelli applicati in Svizzera, ma che rimangono superiori a quelli degli altri paesi.

Gli sconvolgimenti politici nei paesi dell'Est hanno delle evidenti conseguenze sulla nostra agricoltura. Così il numero degli animali da allevamento che esportiamo ogni anno (tra i 12'000 e i 15'000 capi di bestiame) potrebbe diminuire. La Germania orientale invia in Italia degli animali a prezzo infinitamente inferiore.

Concretamente, cosa porterà la futura Europa ai contadini svizzeri?

Dovrà indurci ad abbassare i nostri prezzi. Ciò potrebbe precipitare l'evoluzione delle nostre strutture. Per quanto mi riguarda, vorrei che ci fosse un'evoluzione e non una rivoluzione.

Mi auguro che rimaniamo svizzeri, ma che perdiamo un po' del nostro egoismo, aderendo all'Europa. La Svizzera deve aprirsi. L'agricoltore svizzero deve essere cosciente che niente sarà più come prima e che si deve adattare alla nuova Europa che, a sua volta, dovrà però avere una struttura federalista.

Punti di riferimento

Figlio di contadini, Jean-Claude Piot frequenta la scuola dell'obbligo a Bournens e a Cossonay. A 15 anni, studia un anno presso la scuola secondaria di Huttwil, dove impara sia lo svizzero tedesco che il tedesco. In seguito, imparerà anche la terza lingua nazionale, nel corso di uno stage in Ticino nel settore agricolo.

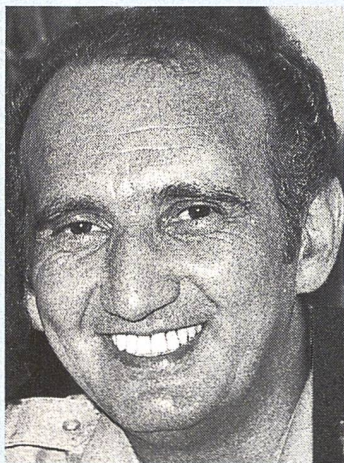
Trascorre sei mesi negli Stati Uniti, tra la Carolina del Sud e il Nord-Dakota, nel quadro di uno scambio di gioventù agricola, un'esperienza fondamentale.

Dopo sei semestri all'Ecole d'agriculture di Marcelin, si iscrive al

Politecnico di Zurigo. In primavera del 1950 conclude gli studi con il titolo di ingegnere agronomo. Ritorna a Marcelin per nove anni, questa volta in veste di professore. In seguito Jean-Claude Piot lavora in una cooperativa agricola di Losanna: tre anni in qualità di aggiunto e sei anni in qualità di direttore.

Nel 1964 diventa presidente della Federazione svizzera dei selezionatori. Tre anni più tardi, entra a far parte del comitato direttivo dell'Unione svizzera dei contadini. Lo stesso anno, riprende la tenuta paterna di Bournens, che lascerà solo tre anni fa, cedendola al figlio. Nel 1969, il consigliere federale Schaffner gli affida la direzione dell'Ufficio federale dell'agricoltura.

Composizioni concertistiche per banda



Claudio Cavadini



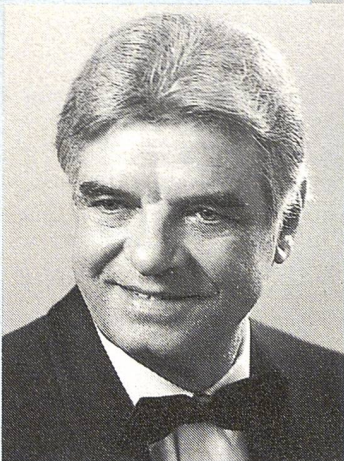
Enrico Dassetto



Franco Cesarini



Massimo Gaia



Pietro Damiani

Una realizzazione – per commemorare i 700 anni della Confederazione elvetica – che costituisce una prima mondiale: opere di 31 compositori svizzeri per orchestra di strumenti a fiato.

Claude Delley,
direttore della Fondazione SUIISA per la musica

L'immagine che uno si fa della musica bandistica/per orchestra di strumenti a fiato solitamente si limita a quella d'intrattenimento, consacrata alle manifestazioni patriottiche e pubbliche, alle feste popolari o ai cortei. Questo aspetto ha certamente la sua importanza, considerato il ruolo culturale e sociale delle nostre bande. Oltre a ciò, tuttavia, ai nostri corpi musicali è offerto un ulteriore ricco repertorio che comprende delle opere d'indiscusso valore artistico, scritte da compositori svizzeri di grande talento. In questo senso, mentre in altri settori della musica esistono già delle valide incisioni, questa serie realizzata in occasione dei 700 anni della Confederazione intende colmare una lacuna: essa propone alcuni brani concertistici del nostro secolo propriamente concepiti per orchestra di strumenti a fiato.

VOLUME 1

- Oscar Moret, 1912
Remous
Landwehr de Fribourg,
Dir. Hervé Klopfenstein
- Guido Fässler, 1913
Fröhliches Vorspiel
Stadtmusik St. Gallen,
Dir. Albert Brunner
- Claudio Cavadini, 1935
Tone Figures
Nationale Jugend Brass Band,
Dir. Derek M. Broadbent
- André Besançon, 1946
Le Petit Coquin
Harmonie Nautique Genève,
Dir. Daniel Varetz
- Emil Ermatinger, 1931
Toissa
Zürcher Blasorchester,
Dir. Albert Häberling
- Franz Königshofer, 1901-1970
Dellsches Tanzspiel
Musikkorps Birsfelden,
Dir. Urs Frikart
- Edy Kurmann, 1942
Festliche Musik für Bläser
BB Musikgesellschaft Reiden
Dir. Franz Renggli
- Lothar Kempster, 1844-1918
Präludium
Musikverein Romanshorn
Dir. Albert Brunner

VOLUME 2

- Peter Fassbänder, 1869-1920
Inizio Festivo
Feldmusik Luzern
Dir. Otto Haas
- Jean Daetwyler, 1907
Capriccio Barbaro
Stadtmusik Saltina Brig,
Dir. Eduard Zurwerra
- Albert Benz, 1927-1988
Nidwalden 1798
Stadtmusik Luzern,
Dir. Franz Schaffner
- Pascal Favre, 1949
Dies Aeterna
Fanfare de Crissier,
Dir. Pascal Favre
- Enrico Dassetto, 1874-1971
Preludio Sinfonico
Civica Filarmonica Mendrisio
Dir. Mario Cairoli
- Hans Moeckel, 1921
Danza Paesana
Stadtmusik Zürich,
Dir. Kurt Brogli
- Massimo Gaia, 1961
Variazioni Slave
Orchestra di strumenti a fiato ad hoc
Dir. Massimo Gaia
- Kurt Weber, 1910
Berner Suite
Bündner Blasorchester,
Dir. Hans-Peter Egli

Tutte le regioni della Svizzera sono rappresentate

Ascoltando la presente serie, si possono percepire delle differenze sia di ambizione artistica, sia di periodo artistico e nelle tecniche compositriche. Ma la volontà di scrivere della buona e nuova musica è sempre riconoscibile, e ciò è anche premessa e pensiero dominante per la produzione della serie comprendente opere di 31 compositori svizzeri: 6 della Svizzera italiana e retoromancia, 7 della Svizzera romanda e 18 della Svizzera tedesca. Tutte le composizioni sono state scritte nel nostro secolo, e nella scelta delle opere si è pensato a compositori che maggiormente si sono dedicati alla musica concertistica.

Per l'edizione di questa serie si è impegnato un gruppo di lavoro composto dai maestri Hans-Peter Arpagaus, Claude Delley, Emil Ermatinger, Herbert Frei, Josef Gnos, Albert Häberling (presidente) e Paul Huber.

Significativa e fruttuosa collaborazione

Alla realizzazione ha contribuito un consorzio: la Fondazione SUISA per la musica, la Società per i diritti degli autori di opere musicali SUISA, la Società Svizzera di Radio - e Telediffusione SSR, la Fondazione Pro Helvetia, l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen, l'Associazione federale di musica (AFM) e lo Studio AMOS che si occupa anche della distribuzione.

Per quanto concerne la vendita dei compact-disc e delle cassette, prevista tramite le singole Casse e Banche Raiffeisen, si è deciso - per motivi di razionalizzazione - di svolgerla tramite l'Unione. Gli interessati sono quindi pregati di procedere all'ordinazione utilizzando il bollettino a lato.

VOLUME 3

1. Otto Haas, 1939
Festliche Miniaturen
Feldmusik Ebikon,
Dir. Otto Haas
2. Franco Cesarini, 1961
Suite Ancienne
Civica Filarmonica Balerna,
Dir. Franco Cesarini
3. Robert Blum, 1900
Ouverture über Schweizerische Volkslieder
Schweizer Armeespiel
Dir. Josef Gnos
4. Giusep Sialm, 1934-1985
Retsina 2000
Bündner Blasorchester,
Dir. Hans-Peter Egli
5. Paul Huber, 1918
Trionfo
Stadtharmonie Zürich-Oerlikon-Seebach,
Dir. Eduard Muri
6. Philippe-Jules Godard, 1899-1978
Mouvement symphonique
Concordia Fribourg,
Dir. Eric Conus
7. Fritz Voegelin, 1943
L'Enlèvement
Brass Band Büsserach,
Dir. Albert Brunner

VOLUME 4

1. Pietro Damiani, 1933
Piccola Suite Ticinese
Civica Filarmonica Lugano
Dir. Pietro Damiani
2. Bernard Schulé, 1909
Festliche Begegnung
Ensemble de cuivres d'Ajoie
Dir. Markus Zwahlen
3. Albert Häberling, 1919
Affetto
Zürcher Blasorchester
Dir. Albert Häberling
4. Boris Mersson, 1921
Windspiele
Feldmusik Sarnen,
Dir. Josef Gnos
5. Stephan Jaeggi, 1903-1957
Ouverture in Es-Dur
Stadtmusik Bern,
Dir. Ernst Obrecht
6. Jean Balissat, 1936
Songes d'Automne,
Sinfonietta No. 1
Fanf Rgt Inf 3,
Dir. Jean Balissat
7. Marcel Wählich, 1919
Gotthard-Rhapsodie
Schweiz. Jugendblasorchester,
Dir. Felix Hauswirth
8. Caspar Diethelm, 1926
Threnos
Sinfonisches Blasorchester Bern,
Dir. Rolf Schumacher

Successo per il compositore Claudio Cavadini

Concerto «IN DIALOGO»

Bene hanno fatto gli organizzatori a scegliere il titolo della serata musicale svoltasi martedì 6 novembre nell'accogliente aula magna della scuola media di Morbio Inferiore. «In Dialogo» infatti doveva essere un dialogo tra esecutori, tra interpreti e pubblico e fra musica e natura.

E dialogo è avvenuto puntualmente, soprattutto con l'op. 38 «In Dialogo» del compositore ticinese Claudio Cavadini. Senza timore di smentita, il brano di Cavadini ha entusiasmato il pubblico presente, che non ha nascosto anche la soddisfazione di preferirla alle altre opere in programma nella prima parte della serata (di Josef Suk «Quasi ballata» e «Appassionato», di Max Bruch «Adagio» su melodie celtiche e «Kol Nidrei»).

«In Dialogo» di Cavadini, che secondo l'autore rappresenta «la sintesi di un discorso mosso dal desiderio di comunicazione e dall'impegno ecologico verso la natura e verso la musica», ha evidenziato un vero dialogo fra pianoforte e violino, attori e autori di due splendidi temi - la forma era quella classica della Sonata - «In Dialogo» non ha tralasciato le sorprese armoniche in un accostamento, caratteristico della musica di Cavadini, del sistema di scale bimodali e speculari con quello tonale tradizionale. L'apparizione della suggestiva «melodia verde» e i silenzi magici successivi hanno poi preparato lo sviluppo di un finale travolgente.

Nella seconda parte è stato eseguito il famoso trio per violino, violoncello e pianoforte op. 49 in re minore di Felix Mendelssohn-Bartholdy. Anche in quest'occasione gli interpreti - Yasuko Tasumi al pianoforte, Misko Dürrenmatt al violino e Curdin Coray al violoncello - hanno dato un saggio della loro bravura e della loro preparazione. Musicisti «di razza», con una violinista forse eccezionale.

Applaudita anche l'esecuzione del baritono ticinese Giuseppe Bernasconi nell'aria «Pietà Signore» di A. Stradella. Una serata di musica esatta ben riuscita, per un pubblico silenzioso e attentissimo.

Il patrocinio è stato assunto dalla Banca Raiffeisen di Morbio Inferiore in occasione del tradizionale autunno musicale.

Fabio Delucchi

Bollettino di ordinazione

Ordino le cassette/i compact-disc seguenti:

Cassette a fr. 19.-

Compact-Disc a fr. 28.-

_____ Cassetta N. 1

_____ Compact-Disc N. 1

_____ Cassetta N. 2

_____ Compact-Disc N. 2

_____ Cassetta N. 3

_____ Compact-Disc N. 3

_____ Cassetta N. 4

_____ Compact-Disc N. 4

La spedizione verrà eseguita a partire dall'inizio di dicembre 1990, con fattura. Le spese d'invio sono comprese nel prezzo.

Cognome _____

Nome _____

Via _____

NAP/Luogo _____

Data _____

Firma _____

Inviare a: PANORAMA Raiffeisen

Vadianstrasse 17 • Casella postale • 9001 San Gallo

Acqua piovana per risparmiare molta acqua potabile

Mentre altri magari si irritano quando piove a catinelle, c'è qualcuno che si rallegra:

Werner Hauenstein di Spreitenbach (Argovia). Egli non lascia che il prezioso liquido defluisca inutilizzato nelle fognature, ma lo adopera per gli sciacquoni dei WC, per lavare, annaffiare le piante o riempire le sue vasche in giardino.



L'acqua piovana raccolta e incanalata passa attraverso un filtro a carbone

di Roland Beck

Werner Hauenstein, consulente per la protezione della natura e dell'ambiente, raccoglie l'acqua piovana non tanto per risparmiare denaro quanto per ragioni ecologiche: dato che estensioni sempre più vaste di terreno vengono «sigillate», il prezioso liquido non può più disperdersi ed essere utilizzato per arricchire le acque sotterranee. In molti luoghi non gli resta aperta che la via delle fognature.

Non più periodi di penuria d'acqua

Quando Werner Hauenstein, dieci anni fa, è andato ad abitare in una vecchia casa di campagna, vi ha trovato ancora aperti due pozzetti di scarico. Li ha vuotati e ne ha intonacato le pareti con una malta speciale, assicurandosi così la disponibilità di due bacini di raccolta con una capacità complessiva di 40 metri cubi. «Con questa quantità d'acqua», sottolinea l'ambientalista, «posso superare qualsiasi periodo di siccità».

Risparmio di acqua potabile

L'acqua piovana così raccolta viene convogliata, mediante una pompa e tubi montanti, alla lavabiancheria, agli sciacquoni delle toilettes o ad un rubinetto di prese. Grazie a quest'acqua piovana la famiglia Hauenstein riesce a risparmiare circa la metà del suo consumo d'acqua potabile. Un effetto collaterale importante:

grazie all'acqua piovana la massaia risparmia anche detersivi, con ulteriore vantaggio per le acque. «Praticamente non ci occorrono dolcificatori per l'acqua, ne usiamo dosi minime. E in più nei nostri radiatori non si formano depositi calcarei», afferma Hauenstein con un certo orgoglio.

Si presta anche per nuove costruzioni

Chi teme che le riserve d'acqua piovana si trasformino rapidamente in cloache maleodoranti si sbaglia. «La qualità dell'acqua è addirittura notevolmente buona», sottolinea Hauenstein. Egli la filtra prima con un filtro a trama grossa e poi con un filtro a carbone. Hauenstein, che come detto è consulente per la protezione della natura e dell'ambiente, ritiene che impianti di questo genere si prestino non solo per vecchie costruzioni, ma anche per edifici nuovi, scuole o fabbriche. Il livello delle acque sotterranee, osserva, è in continuo abbassamento, la qualità dell'acqua peggiora e il suo trattamento tecnico viene a costare sempre di più. «Oggi l'acqua è ancora a buon prezzo, ma le cose non tarderanno a cambiare».

140 litri d'acqua al giorno

Chi intende realizzare un impianto per l'acqua piovana deve necessariamente tener conto del proprio consumo d'acqua. E qui trova, di solito, una grossa sorpresa: il fabbisogno idrico medio è di 140 litri (!) per persona al giorno. Di questi, solo tre o quattro litri servono per cucinare e per bere.

Il maggior dilapidatore d'acqua in casa è lo sciacquone del WC, che nelle versioni comuni fa segnare consumi giornalieri pro capite fino a 45 litri. Al secondo posto troviamo la lavabiancheria, che inghiotte da 16 a 40 litri.

Per il suo impianto ad acqua piovana Werner Hauenstein ha speso circa 3000 franchi, senza contare il suo lavoro personale. Dice di aver ammortizzato questi investimenti nel giro di sei anni. In genere, però, bisogna preventivare costi un po' più alti. «Un impianto ad acqua piovana da solo non cambia una situazione. Ma se 1000 proprietari di case raccogliessero quest'acqua», dice Hauenstein, «forse diventerebbe anche possibile attenuare gli effetti più gravi di una piena».

In Germania, a quanto è stato detto in una trasmissione televisiva, si sovvenzionano già impianti privati ad acqua piovana. Inoltre il Ministero dell'Assia per l'ambiente e la sicurezza dei reattori ha pubblicato un opuscolo intitolato «Impianti ad acqua piovana in edifici pubblici e privati», che viene distri-

buito gratuitamente. Il ministro per la protezione dell'ambiente, Karlheinz Weimar, invita la popolazione a risparmiare acqua potabile ed usare più acqua non potabile.

Acqua disponibile a sufficienza

In Svizzera si sorride con compatimento delle persone preveggenti che raccolgono l'acqua piovana. Persino in certi uffici federali gli impianti di raccolta per acqua piovana sono considerati una curiosità. E si che nel Giura, per esempio, si è avuta a disposizione per secoli soltanto acqua piovana.

Peter Michel, capo della Sezione acque residue e approvvigionamento idrico presso la Confederazione, dichiara: «In Svizzera abbiamo acqua sufficiente, questo per noi non è un problema. Oggi i comuni vengono di nuovo invitati a lasciar disperdere l'acqua delle canalizzazioni.»

Tuttavia nei mesi estivi asciutti il livello delle acque in molti luoghi cala pericolosamente. La popolazione è già stata invitata ad usare l'acqua potabile con parsimonia. Sull'impianto per l'acqua piovana di Spreitenbach, che gli è stato descritto, Michel ha detto: «È un'ingegnosa iniziativa individuale». Ma ha avvertito: «Simili impianti non devono mai andare a detrimento della dispersione generale dell'acqua piovana».

Bibliografia consigliata:
Utilizzazione dell'acqua piovana (Guida pratica per progettazione e montaggio). Editore Wagner, Tecnica solare, Zimmermannstr. 1, D-3550 Marburg. ISBN 3-923129-08-4.
Wolfgang Bradow: Impianto di raccolta dell'acqua piovana: una guida per la costruzione. Okobuch, Staufen bei Freiburg i.Br. - ISSN 3-922964-17-6.



Per lavare la macchina basta l'acqua piovana

Tempo di castagne

Il più grosso albero, che da secoli prospera nella nostra regione, è sicuramente il castagno. Fin sugli 800-900 m s.m. domina incontrastato su tutta la vegetazione boschiva che copre le falde delle nostre montagne.

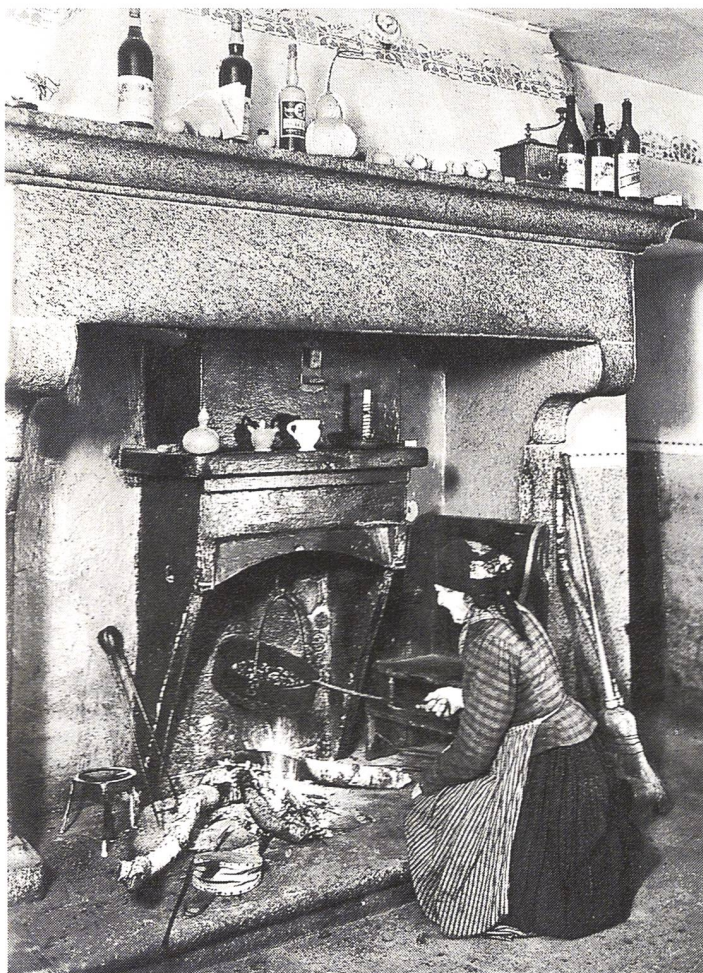
Nato spontaneamente da una castagna rimasta sul terreno, ficca le sue profonde radici ovunque, anche fra le fessure delle rocce, e in breve tempo innalza verso il cielo il suo fusto vegeto e robusto. Non esige coltura questo albero prezioso, prediletto da sempre dagli agricoltori di montagna, per i molteplici benefici che elargisce con i suoi frutti e con il legname di opera e d'ardere.

Con il suo tronco, quando è sano, si procurano travi - per sostenere i tetti e coperture di stalle, rimesse, ecc. - che, al riparo delle infiltrazioni d'acqua, resistono per secoli e sicuramente sono meno esposte alla corrosione delle intelaiature in ferro, intaccate dalla ruggine.

Tagliata a capitorro, questa pianta è inesauribile fonte di pali necessari al sostegno della vite su ronchi e pergolati; oppure, liberata dalla corteccia e dai rami, fa bella mostra di sé lungo le siepi e palizzate che fiancheggiano le vie del villaggio conferendo all'ambiente una nota di caratteristica bellezza nostrana, oggi purtroppo sopraffatta dall'incalzare della civiltà moderna.

Come combustibile, il legno di castagno è sicuramente dei migliori e nelle lunghe e fredde serate invernali nulla vale un bel ceppo, da cui sprigiona un sano calore che si diffonde in tutto il locale.

Le foglie secche, cadute ai piedi dell'albero in autunno, sono lo strame preferito dal contadino che le raccoglie per fare il lettino alle proprie bestie. Un tempo anche i pungenti ricci non andavano perduti: ammucchiati, bruciati e ridotti in cenere costituivano un ottimo concime.



Ma il prodotto migliore fornito da questo secolare albero sono indubbiamente le castagne, le buone castagne, che, nella loro umiltà, hanno sfamato intere generazioni nei periodi calamitosi delle carestie e delle guerre mondiali.

La raccolta delle castagne

Alla raccolta del prezioso frutto partecipava un tempo la quasi totalità della popolazione valida, bambini compresi, e nel giro di qualche settimana ben poco rimaneva di sperduto o inutilizzato sul terreno. Già alle prime luci dell'alba, tutti si portavano nelle selve castanili per dare inizio ad un lavoro che, a parte una breve parentesi ai mezzodì, per un po' di ristoro, si protraveva per tutta la giornata. Gerle, cesti e la caratteristica «giova» (molla di legno con cui prendere i ricci pungenti), erano i mezzi necessari per assolvere il compito.

Le lucenti e sane castagne, sparse un po' ovunque fra il fogliame, venivano setacciate già sul posto. Le migliori, poste con cura nei sacchi, erano destinate ai bisogni famigliari. Il resto, ricci compresi, veniva ammucchiato in luogo pianeggiante e riparato, indi coperto da felci e sassi e lasciato macerare per un buon lasso di tempo; dopo di che si procedeva alla seconda importante operazione.

Consisteva, questo lavoro, nel liberare e recuperare le castagne racchiuse nei ricci più ostinati che rifiutavano di aprire la pungente scorza. Entravano allora in azione i mezzi... più moderni: «lo smasc», per la prima battitura, «el scavisciev», per la seconda risolutiva azione, e da ultimo «el trotolon» per scegliere e pulire il prodotto generalmente destinato a foraggio. I maiali, si diceva, nutriti con questo alimento sino alla vigilia della mazza casalinga, davano una carne più sostanziosa e nutriente.



Il trasporto

Il mezzo di trasporto, dal monte al piano, era il filo a sbalzo, unico valido sussidio in grado di alleviare tante fatiche.

Il sacco di juta veniva avvolto in felci ed erbacce per attutire l'impatto contro la «battuta» finale, dove alcuni rami ancora verdi e flessibili, aggiunti al carico avevano il compito di frenare il più possibile la velocità della discesa. Non di rado però, per cause «tecniche», molti di questi carichi (venticinque, trenta kg.) finivano rovinosamente la corsa fra i dirupi e allora oltre al frutto si vedevano andare in fumo ore di sacrificio e di fatica.

La lavorazione ed il consumo

Questa raccolta organizzata fu introdotta 50-100 anni fa.

Ma prima, per secoli, e indizi inconfutabili lo comprovano, altre procedure, altri metodi furono usati. Molti dei cascinali appositamente costruiti con funzione di essicatori sono ancora ben visibili e ancora in buono stato sui pianori delle selve castanili. Stanno lì a testimoniare l'intelligenza e l'efficacia dell'operato dei nostri avi.

Certo, per l'addeito a questo genere di lavoro, tenere sotto controllo il fuoco per la durata di 25-30 giorni, a una temperatura quasi costante, affinché le castagne, poste su di una grata, essicassero in modo uniforme, non doveva essere tanto facile.

Al termine, con lo «spadisc» si setacciava e si puliva il tutto con meticolosa cura, cosicché, nude e ben secche, le castagne erano pronte per il mulino dove venivano macinate. Se ne ricavava un'eccellente farina, che entrava nella preparazione di svariate pietanze; non da ultimo pregio quello di consentire uno speciale alimento per neonati. Ancora oggi, sebbene in modo molto più ridotto, la castagna rimane uno dei frutti prelibati e prediletti. Bagnate da un buon bicchiere di nostranello, le calde bruciate dall'inconfondibile aroma coronano sempre le belle serate autunnali o invernali di sana e gioiosa allegria. E il vecchio castagno, se potesse parlare, dall'alto della sua secolare esistenza, quante cose potrebbe raccontare! *V.P.*

4 esempi di risparmio intelligente con Raiffeisen

1 «Con il conto di risparmio Raiffeisen riesco a risparmiare pur potendo prelevare denaro in qualsiasi momento!»

2 «Ogni mese trasferisco una certa somma al libretto Raiffeisen per la gioventù dei miei figli. Possiedono già dei notevoli risparmi!»

3 «Io risparmio con il piano di previdenza 3 della Raiffeisen. Così posso dedurre i miei depositi a risparmio dal reddito tassabile!»

4 «Io investo una parte dei miei risparmi in obbligazioni di cassa Raiffeisen. Così il mio denaro è al sicuro e frutta ancora più interessi!»



*Desidera saperne di più?
Si rivolga al nostro sportello.*

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti



FIRMATE IN TUTTA TRANQUILLITA'!

NOVITA'
Approfittate oggi stesso della nostra offerta di sottoscrizione per soli 248 franchi!



Modelli di contratti per tutte le operazioni commerciali

In affari, sia con i clienti che non i fornitori, un errore di formulazione o un'espressione troppo vaga possono costarvi cari non correte rischi! Nel nostro manuale troverete tantissimi contratti-tipo con tutte le clausole del caso: affidabili e pronti per l'uso.

Risparmiate tempo e acquistate sicurezza in tutti i campi

• Assunzioni • condizioni generali di compravendita (inclusa l'esportazione) • subappalto • software e hardware • assicurazioni • trasporto merci • settore immobiliare • acquisto o cessione di brevetti • contratti di franchigia • trasferimento del patrimonio personale...

Tutti i contratti, formulati con estrema chiarezza, tengono conto delle disposizioni di legge vigenti e dei vostri interessi. Oltre a tutte le precauzioni da adottare, i contratti da evitare e le clausole fondamentali per la vostra sicurezza, il manuale contiene delle schede di controllo in modo da non tralasciare neanche il minimo dettaglio!

ORDINAZIONI URGENTI:



01/432 23 19

IMPORTANTE: Quest'opera viene aggiornata cinque volte l'anno in base ai cambiamenti a livello legale. E' possibile annullare l'ordinazione in qualsiasi momento

TAGLIANDO D'ORDINAZIONE

Da ritornare alle: «Edizioni WEKA», Hermetschloostrasse 77, Casella postale, 8010 Zurigo

Mandatemi p.f. il manuale «Modelli di contratti per tutte le operazioni commerciali» a volta di corriere al prezzo speciale di Fr. 248.- anziché Fr. 292.- (aggiornamenti: -57 cts. la pagina) No. di comanda 29.500

Nome, Cognome: _____

Ditta: _____

Indirizzo: _____

Data: _____

Firma: _____

6690

HERMETSCHLOOSTRASSE 77
CASELLA POSTALE, 8010 ZURIGO
TEL.: 01/432 23 19

Una città antica
confrontata con il traffico
moderno

Berna: premiato il suo programma d'intervento

Il Volvo Traffic Safety Award 1990 è stato assegnato recentemente, a Göteborg, a Kurt Hoppe, Capo dicastero dei trasporti della città di Berna. Egli è stato premiato per il prezioso contributo apportato allo sviluppo di un piano regolatore del traffico di Berna senza alterare l'immagine della capitale federale. La giuria internazionale del Volvo Traffic Safety Award ha scelto la soluzione elvetica, tra una ventina di progetti provenienti da 16 paesi europei.



Nel 1983 la città di Berna ha dato il via ad un progetto per la riduzione del traffico, migliorando le premesse per i pedoni ed i ciclisti e sviluppando il traffico con i mezzi pubblici. (foto Ufficio pianificazione comunale di Berna)

di Otto Guidi

Ogni anno, dal 1986, la Volvo attribuisce un premio alla sicurezza nella circolazione. Con questa distinzione la casa svedese desidera sostenere gli sforzi rivolti a migliorare le condizioni del traffico. Annualmente, quindi, vengono premiate persone, gruppi di ricerca, organizzazioni o istituzioni che, con il loro impegno, si sono particolarmente distinti nel settore. La giuria internazionale, formata da nove membri, agisce in modo assolutamente indipendente dalla direzione e dall'organizzazione della casa automobilistica scandinava.

Riscopriamo Berna, riduciamo il traffico

Berna, come tutte le città del mondo, è confrontata a seri problemi di traffico. Nel 1983 l'amministrazione comunale decise di af-

frontare seriamente il problema, dando il via a un progetto accompagnato dallo slogan:

«Riscopriamo Berna, riduciamo il traffico».

«L'obiettivo principale – afferma il vincitore del Volvo Safety Award – era quello di ridurre il traffico all'interno del nucleo storico della città senza però incidere sulla sua indiscutibile importanza di centro culturale e commerciale». La strategia consisteva nel migliorare la situazione per i pedoni ed i ciclisti, cercando di sviluppare il traffico collettivo.

La giuria del premio svedese è rimasta colpita dall'ambizione di creare una città sicura e pulita. Berna è l'esempio di come si possa risolvere il problema del traffico mediante interventi basati sulla sicurezza senza però alterare la sua importanza storica.

Il programma per salvare Berna contiene una serie di interventi che vengono eseguiti in modo conseguente e razionale:

«La strategia adottata è stata quella dell'introduzione graduale del piano. Una scelta azzeccata, in quanto è importante che ogni singolo progetto si integri al programma globale in modo da non dar luogo a conflitti».

Esempio di alcuni interventi

- Una rete di mezzi pubblici ben organizzata. Ora il traffico collettivo è aumentato rispetto al passato.
- Aree di parcheggio ai terminali. In tal modo ogni singolo viaggiatore può parcheggiare la propria vettura e raggiungere il centro storico in autobus o in tram.
- Un sistema di semafori che dà la precedenza ai mezzi pubblici rispetto alle auto private.
- Una serie di piste ciclabili separate dalla strada.
- Canalizzazione del traffico di automobili verso le autostrade intorno alla città.
- Limitazione d'accesso nel centro storico in combinazione con un severo controllo delle vetture in sosta al di fuori delle aree di parcheggio. Questo intervento ha ridotto il numero di vetture circolanti nel centro di Berna.

Si stanno così a poco a poco risolvendo quei problemi provocati dalle code e dalla mancanza di parcheggi all'interno del nucleo storico e nelle zone residenziali.

Interventi necessari e utili

Per rendere esecutive le operazioni è stato necessario poter contare su una valida organizzazione e sul sostegno dei cittadini stessi.

«Non era nostra intenzione vietare la circolazione di auto private. Tuttavia siamo stati obbligati ad intervenire per ridurre i rumori e i gas di scarico in molte zone della città», afferma Kurt Hoppe.

Grazie a questa soluzione Berna è dunque riuscita a mantenere il proprio fascino di città antica.

Le statistiche hanno dimostrato che le misure adottate hanno inoltre contribuito a ridurre, in modo costante, il numero degli incidenti, dei feriti e dei morti durante la seconda metà degli anni '80.

Alla soluzione bernese, proposta da Kurt Hoppe, si stanno interessando molti pianificatori del traffico di diverse città. E ciò rientra nello spirito del premio. Infatti gli organizzatori hanno constatato che, sovente, gli specialisti del traffico non riescono a trasmettere ad altre regioni e paesi le proprie idee e le loro soluzioni. Il premio, dotato di 100.000 franchi, serve appunto a far conoscere a una vasta platea il progetto prescelto e le soluzioni che contiene.

Viaggio attraverso un paradiso turistico

Il fascino del Passo del Bernina

Il trenino del Bernina sulle curve elicoidali a Brusio nella Valle di Poschiavo.



Il Passo del Bernina, il cui culmine si trova a m 2328 sul mare, collega da tempo immemorabile l'Alta Engadina con la Valle di Poschiavo e la Valtellina. In verità, per il traffico delle merci, esso ebbe un'importanza minore del San Gottardo, del San Bernardino o del Sempione. Un vivace commercio interno si verificò tuttavia tra l'Engadina e la Valtellina, al tempo in cui questa apparteneva al Libero Stato delle tre Leghe (cioè dal 1512 al 1797).

Quando nella regione attorno al Passo si sviluppò un'attività mineraria per l'estrazione di minerale di piombo e argento, la via del Passo conobbe un periodo di prosperità. Le miniere nella Val Minor, una valle laterale molto pittoresca, procurarono abbondante minerale in confronto agli altri cantieri minerari sorti nella regione meridionale del Passo del Bernina: il materiale fu trasportato per la lavorazione

nella Valle dell'Albula. È nel XII secolo che si parla per la prima volta di miniere nella zona del Bernina.

Ancora nel secolo scorso, su consiglio di una veggente, fu scavato un cunicolo di 90 m circa di lunghezza nella regione poschiavina del Passo, presso La Motta. Ben presto però questa miniera fu abbandonata, perché si osservò che il minerale grigio-argento non era argento, ma si trattava di arsenopirite, priva di valore. Ancor oggi troviamo in questa zona resti dell'antica miniera.

L'apertura invernale del Passo era assicurata da contadini del luogo che percorrevano quella mulattiera con carri trainati da buoi. I Poschiavini erano responsabili della manutenzione della rampa meridionale, i Pontresini di quella settentrionale. Spesso tra i comuni responsabili si veniva però a litigi a causa di diritti di pedaggio e altre

questioni riguardanti il traffico sul Passo. Nel corso dei secoli si dovette ridisegnare la strada perché frane e valanghe ne rendevano necessarie opportune modifiche. Oggi una magnifica strada conduce al Passo, nella sua maestosità. Nella parte meridionale, non lontano dal Passo, si diparte una strada che porta a Livigno, vero paradiso in zona franca.

Gli sciatori conoscono bene la zona del Bernina, per le sue favolose piste della Diavolezza e di Lagalp. Gli escursionisti sono entusiasti dell'Alp Grüm e delle valli laterali, ancora incontaminate dall'uomo, come la Val Minor, la Val da Fain, la Val da Pila, per citarne solo alcune; e poi del Ghiacciaio Morteratsch e dei laghi alpini dalle acque cristalline. Gli alpinisti si trovano nel loro paradiso quando scalano le pareti del Gruppo del Bernina con il Piz Palù (3905 m), il Piz Bernina (4049 m), il Piz Roseg

(3937 m), o compiono la traversata dei ghiacciai e l'arrampicata del Biancograt, che toglie il fiato.

Un treno conosciuto in tutto il mondo

La linea ferroviaria del Bernina entusiasma ogni amico del treno e ogni turista. La tratta è lunga solo 61 km, ma il viaggio su questo trenino rosso a scartamento ridotto non potrebbe essere più variato.

Si sale a San Moritz, famoso luogo di cura nell'Alta Engadina a 1800 m di altitudine. Attraverso boschi di larici si raggiunge Pontresina dopo una salita presso Morteratsch, ai piedi dell'omonimo ghiacciaio e del possente Massiccio del Bernina con le sue vette che toccano i 4000 metri. Il treno si arrampica lungo un percorso ricco di curve, sempre più in alto. Infine giunge sulla riva del Lago Bianco, un bacino idrico sul Passo del Ber-



Il lago sul Passo è un punto geografico ben preciso, con lo spartiacque tra l'Adriatico e il Mar Nero.

nina. Quivi c'è lo spartiacque tra l'Adriatico e il Mar Nero, segnalato da un cartello che si trova vicino ai binari. Comincia quindi la discesa: dapprima verso l'Alpe Grüm, che si può raggiungere solo a piedi o con il trenino. Da questo punto di partenza, tanto amato dagli escursionisti, si apre un panorama magnifico sul ghiacciaio del Palù, ma anche sui fianchi della vallata di Poschiavo, con in fondo il Lago di Poschiavo, a 1200 m.

Era necessario un vero capolavoro di ingegneria per far giungere la strada ferrata attraverso alcune piccole gallerie, su ponti e con tornanti, giù, verso Poschiavo.

Il panorama è cambiato ora: al paesaggio di alta montagna, com'era quello del Bernina con vette coperte di neve e pendii brulli, succede ora il verde intenso dei prati tra selve di castagni e vigneti. Anche le palme prosperano qui.

A Poschiavo il trenino del Bernina si trasforma all'occasione in tram, il tracciato della ferrovia è stato spostato tra le case su una corsia della strada cantonale. I costruttori ebbero un'idea particolare quando si trattò, dopo il villaggio di Brusio, di superare in uno spazio molto ristretto un notevole dislivello, senza però avere l'inconveniente della pendenza: venne applicato all'aperto lo stesso principio che vediamo realizzato in una galleria elicoidale. Si costruì un ardito viadotto a semicerchio lungo più di 100 m. La linea ferroviaria continua poi fino al confine presso Campocologno e in seguito fino al capolinea, a Tirano, una cittadina italiana immersa nei vigneti dell'alta Valtellina.

Il tragitto per il Bernina è tra i più belli in assoluto. Segna un rallegrante aumento del traffico che, specialmente in estate, vede il tutto esaurito nell'attività della piccola ferrovia. I turisti prediligono le vetture panoramiche aperte che vengono agganciate in estate e che permettono ai viaggiatori di godersi l'incantevole panorama e nel contempo la fresca aria di montagna.



Ghiacciai imponenti e il maestoso Massiccio del Bernina.



Con il trenino o a piedi – davanti a noi si apre un paradiso.

Sant'Antonino

La Cassa Raiffeisen ha festeggiato i 30 anni!



Veduta parziale di Sant'Antonino, oggi: non più il piccolo villaggio rannicchiato attorno al campanile, ma una borgata in piena espansione.

I dirigenti della Cassa Raiffeisen di Sant'Antonino immortalati davanti alla loro sede il giorno del 30° compleanno. Al centro in prima fila il presidente Dario Benzoni.

Sant'Antonino è uno di quei villaggi dove le manifestazioni, le tradizioni, le iniziative, le ricorrenze hanno sempre un buon seguito. La gente indigena è attenta a ciò che succede attorno al suo campanile e si compiace quando le cose vanno bene.

Nell'ultimo ventennio il piccolo paesello di stampo contadino ha subito una metamorfosi importante dando ampio spazio all'industria e ai commerci, cresciuti a vista d'occhio nella fascia di terra delimitata dalla strada cantonale da un lato e dalla ferrovia dall'altro, in direzione di Cadenazzo. La nuova situazione ha invogliato molta gente a stabilirsi a Sant'Antonino dove ha potuto coronare il sogno di acquistare il terreno e di costruirsi la casa grazie alla disponibilità di una superficie assai vasta - soprattutto in direzione di Camorino - definita dalle autorità «zona edificabile». La sorte dei contadini era quindi segnata e il loro posto è stato preso da operatori, industriali, operai e funzionari vari. Malgrado ciò il cuore dei sant'Antoninesi ha continuato a battere con il calore di sempre e chi ha origini in quel posto non perde occasione per metterlo in evidenza. È stato così anche domenica 11 novembre in occasione del 30.º compleanno della Cassa Raiffeisen, sottolineato da una simpatica cerimonia alla quale hanno preso parte ben 130 dei 247 soci.

Il salone dell'Albergo «La Perla» finemente addobbato, aveva più l'aspetto di un'adunata familiare che quello di una cerimonia giubi-

lare con un preciso programma da seguire e rispettare. E il clima quasi euforico, ricco di spunti anche nostalgici, è stato intensamente vissuto dai presenti. I discorsi ufficiali tenuti, nell'ordine, dal presidente Dario Benzoni, dal presidente onorario Vittore Mattei e dal sindaco Giorgio Cossa, hanno riscosso l'approvazione di tutti. E non poteva essere altrimenti dopo un succulento banchetto assai ben annaffiato! Dario Benzoni, nel sottolineare gli aspetti e i significati del trentesimo, ha detto fra altro:

«... È un segno per onorare i nostri primi fondatori e amministratori. Alludo a Vittore Mattei, Elvezio Stornetta, Alfonso Tamagni, Hervé Albergati, Angelo Marcacci, Livio Genasci...» L'oratore, dopo uno sguardo retrospettivo dove ha avuto qualche passaggio che ha inumidito gli occhi dei più anziani, ha parlato del futuro: l'ha fatto



con schiettezza, auspicando l'impegno di tutti affinché la «banca del paese» abbia a crescere ancora e a servire sempre meglio la gente. *«... Per poter competere con la concorrenza, garantire servizi di prim'ordine in breve tempo verrà installato un computer»* ha aggiunto.

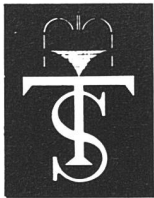
La notizia è stata accolta con molto favore, in quanto tutti sono consapevoli che ai giorni nostri l'elettronica è indispensabile a chi vuol progredire.

La bella festa si è conclusa tra sorrisi e strette di mano.

Diego Invernizzi



Nella sontuosa sala dell'Albergo «La Perla» erano presenti in 130 a festeggiare l'avvenimento.



HOTEL TERME** 6855 STABIO Tel. 091 47 15 64/65**

L'unica stazione termale nel Ticino

Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate

Per la cura di malattie reumatiche - riabilitazioni post-traumatiche - malattie della pelle ecc.
Fanghi - bagni - piscina termale 34° - idroterapia - inalazioni - fisioterapia
Tutte le cure vengono eseguite nell'albergo sotto controllo medico e da personale specializzato.
Visite mediche: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00.



Lepori & Ghirlanda S.A.



**Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti**

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

GUGGISBERG

il tuo petro

L'unica fabbrica del petro
nel Ticino



**GUGGISBERG - 6932 Breganzona
Via Cresperone 2 - tel. 091 563605**



AGOSTINO CAMPANA & CO.

Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole
Via Vedreggio 7
6963 Pregassona

Tel. 091 51 76 81/85



vivaiManetti



taverne

☎ 091/93 11 73
Fax 091/93 41 69

**ALBERI FRUTTIFERI
PIANTE PER SIEPI
COPERTURA TERRENO
ARBUSTI ORNAMENTALI
ROSE**

serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

**arti grafiche
a. salvioni + co sa**

**6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41**

Conta contare bene!



La soluzione ideale di conteggio nel risparmio e nel minore ingombro. Selezionare e impacchettare monete in tubi.

Produzione, vendita, assistenza:

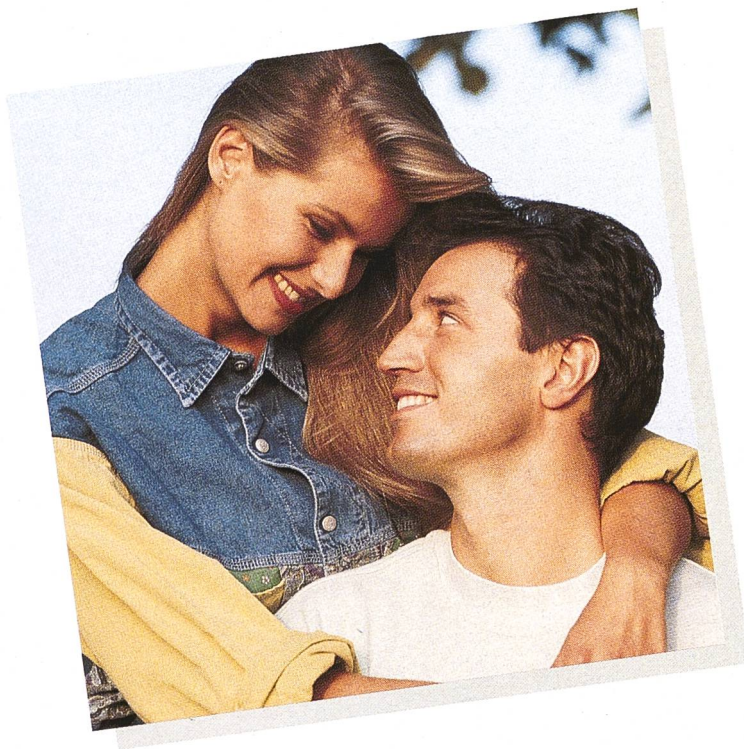
prema

PREMA GmbH
Tychbodenstrasse 9
CH-4665 Oftringen
Tel. 062/97 59 59

Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

Risparmiare risparmiando anche imposte



Desiderate investire del denaro a un tasso d'interesse privilegiato e ridurre nel contempo il vostro onere fiscale?

E' quanto vi offre, insieme ad altri vantaggi, il piano di previdenza 3 della Raiffeisen:

Attualmente
interesse del 7 %

- Potete dedurre i vostri depositi a risparmio annui dal reddito imponibile
- Anche il capitale di risparmio e il provento di interessi sono esenti da imposta
- Beneficiate di interessanti possibilità in relazione alla vostra ipoteca e all'acquisto di un'abitazione propria
- Risparmiate in modo individuale

Telefonateci, oppure passate al nostro sportello.
Saremo lieti di consigliarvi.

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti



G.A.	G.A. 6500 Bellinzona 1	P.P.
------	------------------------	------

